



LIBRO DELLA BEA
ta Chaterina Bolognese
del Ordine del Sera-
phico Santo Fran-
cesco, elquale
essa lascio
scritto
de sua propria mano

*esta es la copia de
de nota*



IESVS MARIA

QVM Reuerentia priego per lo dolce e
 suaue Amore Iesu Christo qualonque
 psona alla quale uignira notitia di que-
 sta picoletta opera fatta cō lo diuino adiuto per
 mi minima Cagnola latrate sotto la mesa delle
 eccellente e delicatissime Serue, e Spose dello
 immacolato Agnello Ghristo iesu. Suore nel Mo-
 nasterio del corpo de Christo in Ferrara. Guar-
 dise dal difetto della ifidelita, e anche nō reputi
 a uicio di presuntione, ne pigli alcuno errore di
 questo presente Libriciolo, loquale io sopradet-
 ta Cagnola de mia propria mano scriuo, solo p
 timore della Diuina reprehensione, Se io tacesse
 quello che ad altri potra giouare, e āche intēdo
 come narra la dolce memoria delli Sāti passati,
 nelli loro Libri, ciaschaduna creatura se debbe
 rendere laudabile nel suo creatore per manife-
 statione della diuina prouidentia a si conferita,
 da esso creatore diuino. Et i questo se cognosce
 sōmamēte la infinita charita del nostro signore
 Dio, quando per sua clemētia se degna aiutare,
 e conseruare quottidianamente la sua creatura
 souenēdola nelli occurrenti e cōtinui pericoli.
 Et per questo hauemo accrescimēto di Fede in
 uerso lui Dio nostro uero fattore, cognoscēdolo
 essere conseruatore de essa fattura soa.

DEO GRATIAS

TN nome sia dello eterno padre, e del suo Vnigenito Figliolo Christo Iesu Splendore di essa paterna gloria. Per amore del quale con Iubilo di Core grido, dicēdo in uerso le sue dilette Serue e Spose. Ciaschaduna Amate che ama lo Signore uengha alla danza cantando d'amore, Vengha danzando tutta infiammata solo desiderādo colui che lha creata. Et dal pericoloso stato mō dano lha diseparata, ponendola nel nobilissimo claustro della Santa Religione, acio che in esso purgata da ogni macula di peccato, e uestēdosi lo adornamento delle Sante, e nobile uirtude, reformando la bellezza de lanima, et reducendola al primo stato della inocētia, acio che essa degnamente possa intrare dapo questa peregrinatione nel glorioso Thalamo del suo castissimo, e uirginale Sposo Christo Iesu, nelle mani del quale riceuera el premio della gloria triomphate, laquale esso ha aparechiato a quelli che per lo suo amore abādonano li uani piaceri de questo lasciuo mondo, sottoponēdo si medemi allo imperio della ragione, et abandonando lo proprio arbitro, ricorre al sicuro porto della Sāta Religione, offerendose in tutto al uolere altrui, et seguitando la uia della Sāta obedientia, abandonādo la propria uolontade in tutte cose. Ma conciosia cosa che questo non si possa fare senza uiolentia de sime desuma, scriuero qui de

sotto dapo alchuno spacio, alchuni maestranē
ti per conforto de quelle persone, lequale sono
entrate in questa nobilissima Battaglia di essa
Obedientia, et essendo fortemēte combatuti, e
molestati dalla propria uolontade, et dalli suoi
uederi, et pareri, se contristano fortemēte pen/
sando p questo perdere ogni merito de obediē
tia, laqualcosa non e il uero, percio che ogni uir
tude se fa perfetta per lo suo contrario. Chel sia
el uero, mostrarotelo nel pficere piu oltra quā
do io parlaro de essa eccellēte, et elegantissima
uirtu de obediētia, laquale degnamēte, e chia/
mata Oregia nobile imperatoria, Adōque chi
desidera senza pericolo, e beatamente passare
dalla Via alla Patria, questa pigli per piu gētile
nobilissima, delicata sposa che trouare se possa.
Et essa come Scudo impenetrabile, ce dara pie
na Vittoria delli nostri nemici, et guidarace al
porto saluteuole della Eterna Retributione, si
come disse Christo. Qui sequitur me nō ambu
lat i tenebris, sed habebit lumen uite. Ma pche
nella entrata, et ancho fina alla partita de quez
sta battaglia, ce conuiene passare p lo mare tē/
pestoso, cioe p la uia de molte & angosciose ten
tationi, e fortissime battaglie. E perho nel prin
cipio qui de sotto ponero alchune armi da po
tere legittimamēte combattere contra lastutia
delli nostri nemici. Ma necessario e, qualonque
uole entrare in questa battaglia, che mai non

pona giofo le armi. Impercio che li fuoi nemici
mai nõ dormeno. Hor adonque fu fu con gran
Feruore, e confidentia prèdiamo le Armi a lau-
de de Christo Iesu.

¶ Qualonque persona fosse de si elegate, & gē-
tilissimo Core che pigliare uolessè la Croce per
Iesu Christo nostro Saluatore, loquale fo mor-
to i campo di battaglia p noi uiuifica. Prima
prèda le armi necessarie a tale battaglia, & ma-
xime quelle che doppo qui sequitāno ordinata-
mente.

La Prima si e, Diligentia.

La Seconda propria Diffidentia.

La Tertia in Dio confidarse

La Quarta Memoria Passionis

La Quinta Memoria mortis proprie

La Sexta Memoria glorie Dei

La Settima & ultima, la Autoritade della Sata
Scrittura. Si come de cio ne da exemplo Chri-
sto Iesu nel diserto.

¶ Anima laquale, e Sposata dallo imperiale
Anello della bona uolontade, cioe del di-
uino Amore, se a Dio uole seruire in spi-
rito deueritade, se debba prima mondare la cō-
sciētia per pura & integra confessione, & fare fir-
missimo proponimento de non uolere mai piu
peccare mortalmente, Anci piu tosto riceuere
mille uolte la morte se tanto fosse possibile. Im-
perho che la persona laquale, e in peccato mor

rale non e, membro de Christo anzi del Diau-
lo, & e priua delli beni della Sata madre Ghie-
fia, e non po fare cosa che li sia meritoria a uita
eterna. E percio uolere adesso a Dio seruire fe-
delmēte, neccessario e, lo proponimēto de non
peccare mortalmēte come e detto disopra. Ma
nota, auogna che tu fosti i peccato mortale, nō
te desparare mai della Diuina bontade, & non
cessare de fare quāto bene poi, acio che mediā-
te quello possi uscire del peccato. Et con questa
speranza fa pure sempre bene sia in che stato te
trouui. Et oltra di questo cōuiene che se dispona
el sedele seruo de Christo a uolerc andare p uia
de Croce. Imperho che tutti quelli liquali ser-
ueno a Dio, cōuene pigliare la battaglia contra
li aduersarii di esso Dio, & da loro riceuere di-
uersi & angustiosi colpi. Et p tanto necessario e
hauere bone & ottime armi da combattere cō-
tra de effi uigorosamēte, e maxime quelle che
qui seguitano.

¶ Della prima Arma cioe Diligentia

DA prima Arma dico che e Diligētia, cioe
sollicitudine del ben operare. Impho che
la sacra Scrittura maledice quelli liquali
sono tepidi e negligēti nella uia de Dio. Officio
del Spirito santo e a ispirare in noi le bone in-
spirationi. Ma debito nostro e ad accettarle, &
metterle in operatione facēdo cōtinua uolētia

alla nostra sensualitate, laqual sempre ce inuita al contrario di quello che uole lo spirito. E pcio necessario e cō uera diligētia resistere ad essa, & nō lassare preterire lo tēpo a noi cōcesso, senza frutto di bene operare. Si come e scritto, chi uole salire nō debbe pensare pensieri, parole dire, o fatti fare, o in Dio sempre exercitarse. Ma con discretione, acio che quando lo Aduersario nostro come nemico traditore ce assalisse de dietro, ce possiamo defendere. Intēdi de dietro quāto sotto specie di bene lui ce uole occidere. Imperho che così e pericolo nel troppo come nel pocho. E p tãro te diffi cō discretione, conciosia cosa che essa cōdisce e fa perfette tutte laltre uirtude secōdo che disse el Glorioso Dottore delli antiqui Sãti padri, cioe Sãto Antonio de Viēna Adōque cō uera discretione ce cōuiene operare tutte le uirtude spirituale, & tēporale, perho che lo nemico quãdo uedde nō possere impedire lo ben fare alla Serua de Christo, cerca de inganarla con lo troppo operare. Siano adonque cōlo suo mezzo operate tutte le uirtude, acio che Larma della uera & diligente Discretione, per noi sia exercitata ad nostra salute, & Laude de Christo.

¶ Della Seconda Arma cioe propria Diffidētia

LA Seconda Arma si e propria Diffidentia, cioe credere p fermo senza dubio che mai

per si medema non potra fare cosa che bona sia. Si come dice Christo Iesu. Sine me nihil poteris facere. Ne nõ potra anche mazormente resistere alla furia delli nemici infernali per la loro astutia e malitia. Et niuna se cõfidi nel suo sapere, & se q̃sto nõ fara, sapia fermamẽte che per iusto iudicio cadera in grãde ruina, Cõcio sia cosa che esso nemico sia piu malitioso de noi, anzi e essa malicia. Et p̃cio la secõda Arma da combattere contra esso, disse che e non confidarse de si medema. Et beata chi hauera in si questa nobilissima proprietade, e quanto la Religiosa e in mazore stato de uirtude, ouero p̃ officio de prelatione, tanto ne ha mazore bisogno. Imperho che questo exẽplo intesi da uno Antico, & probatissimo Religioso, loquale disse che effendo lui prelato, quãdo li accadeua fare alchuna cosa pertinẽte al officio suo circa lo regimẽto del Monasterio, se lui la faceua pure secondo el parere suo, disse che Dio permetteua che la piu parte gline adueniua qualche affanno e tribulatione. Et p̃ lo cõtrario disse quãdo faceua cõ lo cõfiglio, e secõdo che pareua alla piu parte delli soi sudditi, sempre li ueniua benfatto, e molto sene trouaua cõsolato. Hor come hauera tanto ardire la suddita e maxime nouamẽte entrata nella religione, che uoglia pur uiuere de sua testa, & stolto feruore. Et non piu tosto p̃ consiglio e uolonta della soa Prelata o Maestra, acio

che la Virtude della Santa Humilita si reluca,
Et larma della propria diffidētia per lei sia exer
citata. A laude de Christo.

¶ Della Terza Arma cioe cōfidarse in dio

LA Terza Arma si e cōfidarse in Dio , per lo
suo amore cō grande potētia de spirito, uir
tilmēte, non temere pigliare battaglia contra li
Diauoli, & cōtra lo mōdo, e la propria carne, la
quale ce data p seruire allo spirito. E perho sot
toponiamo questi Aduersarii sotto li piedi del
nostro affetto , confidandoci in dio con ferma
speranza che esso ne porzera abundantemen
te la gratia sua, p lo mezzo dellaquale hauere
mo piena uirtoria de tutti li nostri nemici, Sap
piādo come lui nō abandona chi spiera in esso.
Quātōque la serua e sposa de Christo alchune
uolte permettēdoli idio, se troua in se graue &
penose tempestade, che cordialmente crida in
uerso el cielo, dicendo dio mio nō me abando
nare. E quāto piu teme e dubita effere abando
nata. Allhora p diuino & occulto misterio, e so
leuata i somma perfettione cō esso dio. Di que
sto ne habbiamo exemplo nel suo unico Figlio
lo quādo essendo nello estemo della penosa, &
amarissima morte, crido dicēdo, Pater ut quid
me dereliquisti. Et nōdimeno ueramēte se cō
prēde come in quel ponto Christo uero figlio
lo de dio triumphaua in somma & uera perfer

tionē, ne p lo compimento della uera obediētia de esso eterno padre, cō loquale era perfettamente unito, aduegna che allhora in quāto homo passibile e mortale diceffe dio mio pche me haitu abandonato. Ma questo fo pche la Diuinitade ad se unita inseparabilmēte realmēte lassaua la parte humana e sensitua in sua natura. Et questo uoleua la iustitia acio che la penosa obediētia di esso Christo scancelasse la delectatione della disobediētia del nostro primo Padre. Hor tornando al nostro proponimēto, La Serua de Christo non tema essere abandonata, aduegna che così li para alchune uolte, sapiādo come lo eterno Padre dio nostro non lassā incorrere ad essa quello che anche nō fesse al proprio figlio, anzi allhora quādo se troua in mazzore stretta & tribulatione prenda piu fiducia nel diuino soccorso, ricordandosi della dolce promessa chel fece, dicēdo a noi per bocca del Propheta. Cū ipso sum in tribulatione eripiam eum & glorificabo eum. Adonque chi non uoria essere tribulato p hauere si dolce e fidele cōpagno, loquale se offerisse de essere cō li soi fideli nel tempo delle aduersitate. Oquāto p questo hauemo catione de uolere mazormēte essere tribulate che consolate in questo prendere ferma speranza, acio che la Terza Arma del cōfidarse in dio per noi sia exercitata. A laude de Christo.

Della Quarta Arma cioe memoria
Passionis.

LA Quarta Arma si e la memoria della gloriosissima peregrinatione de quello immacolato Agnello Christo Iesu. E maxime della sua sacratissima morte & passione, portado sempre la presentia della sua castissima & uirginale Humanitate inaci a gliocchi dello itelletto. E questo si e ottimo rimedio a uincere ogni battaglia Et senza essa non portaremo uittoria delli nostri nemici, & ogni altra arma pocho zoueria senza questa, laquale passa tutte le altre. O passione gloriosissima & rimedio ad ogni nostra ferita, o madre fidelissima laquale conduci li tuoi figlioli al celestiale padre. O uero & suaue refugio in tutte le aduersitate. O baila sustentatiua che guidi le meute paruule alla somma perfettione. O specchio relucente loquale illumini li tuoi risguardanti e reconcilii le loro deformitate. O scudo impenetrabile, che elegantissimamente diffendi chi doppo ti se nasconde. O manna saporita de ogni dolcezza piena. Tu sei quella che guardi li toi amatori da ogni mortal ueleno. O scala altissima laquale exalti alli infiniti beni chi sopra ti extende suo uolato. O uero & recreatiuo hospizio alle anime peegrine. O fonte indeficiente che da refrigerio alli scitienti de ti infiammati. O mare abondantissimo a chi in ti remigia con la barcha dritta. O suauissima oliua che li toi rami

spandi p tutto lo uniuerso. O sposa delicata alla
nima che de ti sempre e inamorata e ad altri nō
risguarda. E perho in questa carissime & cordia
lissime Sorelle ue exercitate infatigabilmente,
spechiadoue nel suo radiate splendore, acio che
mediate esso possiate cōseruar la bellezza delle
Anime uostre. Et ueranēte essa passione e quel
la sapiētissima maestra laquale cōdura uoi diler
tissime Nouicie alla belleza de tutte le uirtude
& p essa peruenite al palio della uittoria. A lau
de de Christo.

¶ Della Quinta Arma, cioe memorie mor
tis proprie.

LA Quinta Arma si e, memorie mortis pro
prie, che noi douemo morire, e questo tē
pose chiama tempo de misericordia, nel quale
Dio ce aspetta de di in di, acio che noi emendi
amo la Vita nostra di bene in meglio, & se cossi
nō faremo ce cōuera rēdere rafone nō solamen
te delli mali fatti, ma etiādio delli beni lassati p
nostra negligētia, & perho bene dice il glorio
so apostolo Paulo. Dum tempus habemus ope
remur bonum. Pertanto molto zoua ricordarsi
spesso della morte, e stare continuamēte appa
rechati a essa, imperho che non sapiamo nel di
ne lhora quādo il seuerissimo Iudice mādara p
noi, alquale ce cōuera rēdere rafone del talēto
della bona uolōtade ad noi cōcessa, p exercitar
lo in laude di lui, e salute de lanima nostra, e del

li nostri prossimi. Ma guardisi perho bene le no-
 uicie come ditto e disopra che p troppo cōfidē-
 tia de si medeme nō passino la Regola ad impo-
 sta dalle soe Prelate e Maestre. Anci poniti tut-
 to lo uostro studio ad andare p quella Via che
 ue posta inanci circa lo regimento de lanima e
 del corpo, questo dico perche alchuna uolta lo
 nemico cō astuta malitia mette aduedere nella
 mēte de quelle che anche sono pocho infrutte
 nella Battaglia Spirituale, che presto debbono
 morire, e che pocho hauerāno da portare cō fie-
 cho, se nō fanno altra penitentia. Et p questo le
 studia & sollicita el Maligno de farle passare la
 Regola della uera obediētia, laquale e piu sen-
 za alchuno dubio meritoria che nō e qualōque
 penitētia se potesse fare, siche necessario e cō bo-
 na prudētia usare questa Arma della memoria
 della morte nostra, acio che se possa exercitare
 in salute dellanima nostra. A laude de Christo

¶ Della Sexta Arma cioe memorie glorie
 Dei.

LA Sexta Arma si e la Memoria delli Beni
 del paradiso, liquali sono apparecchiati a chi
 legitimamēte combattera, abādonādo tutti li
 uani piaceri della presente uita. Impcio che di-
 ce il Sacratissimo Dottore Sāto Augustino che
 e impossibile a godere li Beni presenti & li fu-
 turi. Adonque dilette Sorelle uogliate esse

re contente de non hauere mai in questo mondo alchuno piacere ne diletto, & nõ ue rincresca la fatica del negare la propria uolontade, aricordandoue quello che disse il Nostro Patriarcha Francesco, cioe che lo piu eccellẽte dono & mazore che riceuere si possa da dio in questo mondo si e che el seruo de Messer Iesu Christo sappia e uoglia uincere si medemo negando la propria uolontade. Ancho diceua el e tãto el bene che io aspetto, che ogni pena me diletro. Ad mostrare come p la memoria delli eterni beni, se gloriaua nel male patire. Et ad cõfirmatione delli gaudii che ui sono apparecchiati Carissime Sorelle, questo exemplo ponero qui. Cioe quãdo che io entrai nel presente Monasterio, poco drieto a me li entro una Giouinetta alla quale dapo alquãto spacio che ce fu stata gli uenne in tedio il ben fare, e pentisse de hauere abando nado la uia del mondo, & acade che essendo in tale proponimẽto se ando a cõfessare ad uno approbatissimo Seruo de Christo, alquale ella gli disse come haueua uolontade de tornare al seculo, e lui stupefatto gli rispose dicẽdo Figliola guarda come tu faci, imperho che a questo che io intendo tu sei qlla p laquale io hebbi questa notte, ouero matina passata una uisione della quale molto mene marauegliai, nõ sapẽdo che uolesse dire ne significare. Et lei disse, priegoue piaciae dirmela, & esso disse. Io fui menato a

VIII

una bellissima festa doue era innumerabile gio-
uinette lequale tutte risplēdeuano piu chel So-
le de indicibile bellezza, & erano uestite di ma-
rauegliosa gloria, & in capo haueuano ghirlan-
de di bellissimi fiori, & cossi adornate andauano
in contra ad una Giouine, laquale daseua uista
de uolere andare in sua compagnia. Et pcio cō
molta iubilatione, e festiuo honore, e gloria si li
faceuano in cōtra p uolerla riceuere. E quando
costei li fu quasi apresso parue che se pentisse de
essere uenuta, e tornosene indrieto. Quella no-
bissima compagnia uedendola cossi fare parue
che le remanesseno tutte contristate, & in quel
ponto disparue la uisione. Et allhora tornando
io in me pur pensaua che uoleffe significare ta-
le uisione, ma adesso cōprendo ueramente che
Dio me lha manifestato p la tua uenuta. Per la
qual cosa priegote figliola che nō seguiti la tua
mala uolontade, & tentatione, anzi sta forte, &
perfeuerante infino al fine. Accio che possi ul-
timamēte peruenire a quella nobilissima festa e
compagnia che io uidi, e in eterno ripossarai cō
esse gloriose Vergine, lequale te aspettano. Et
oldēdo questo piu per uergogna che per altro
se fermo de stare pure con noi, ma passato non
molto tempo uedendo che nō se portaua reli-
giosamēte, fu resa alle sue gente, & nella uanità
del mondo fini la uita sua, imperho in pcco spa-
cio, e cossi fo uerificata la Visione del Seruo de

Dio, impercio che perdēdo la Corona della soa Virginitade iustamente fo priuata de salire ad quella Virginal Baronia, che ueduta hauea el Seruo de Christo. Pertāto diletissime Sorelle fiate forte & cōstāte perseuerādo nel bene operando. solo per puro amore del uostro Signore Dio, & sperate fermamēte nelli beni del Paradiso, acio che finalmēte possiate peruenire ad effidicēdo insime col nostro Seraphico Sāto Francesco. Me expectāt iusti donec retribuas mihi. A laude de Iesu Christo Amen.

¶ Della Settima Arma. cioe sono le Autoritate della Sāta Scrittura, sopra la quale me effēdero piu diffusamēte, e questo faro p manifestare uno suttilissimo inghanno, loquale riceuette una di queste Primitiue Sorelle, dallo nemico della nostra Salute. E questo e stato la causa che me ha mossa a scriuere lo presente Libriciolo a cautella, & admaestramēto de tutte quelle No uicie suore che sono al presente, e debbeno succedere p lo aduenire in questo Monasterio. La salute dellequale insieme cō tutte le rationale creature ho amata che p lo spesso, e quottidiano domādare el diuino aiuto, a me pare in brieue tempo me sia mächato le naturale forze del mio fragile corpo, e in tal modo che cō grande uiolēza apena ho possuto compire questo p la molta debilitade che me fa nō solamēte tremare la mano ma etiā la testa, e tutto lo resto, e cō
tenta

renta sono p lo amore de Christo come piu to-
sto finisco il mortale camino e penosa e uiatica
militia Amen.

TA Settima Arma cō laquale possiamo uin-
cere li nostri nemici, si e la memoria della
Sāta Scrittura Laquale douemo portare nel co-
re nostro, e da essa si come da fidelissima madre
prender consiglio in tutte le cose che noi habia-
mo a fare si come si legge della prudentissima,
& sacrata Vergine Sāta Cecilia, doue dice Ab-
sconditū semper Euangeliū Christi gerebat in
pectore suo. Et cō questa Arma el nostro Salua-
tore Christo Iesu uinse & cōfuse lo Diauolo nel
deserto dicendo. Scrittū est non in solo pane ui-
uit homo, sed ex omni uerbo quod procedit ex
ore dei. Pertāto diletissime forelle, nō lassate an-
dare uacue le quotidiane lettione che si legge
no in Coro & alla Mensa. Et anche pensate che
li Euangelii & Epistole che ogni di uditì nella
Messa siano nouelle littere mādate a uoi dal uo-
stro celestiale Sposo, & con grande e feruente
amore reponetele nel uostro petto, e quāto piu
spesso possiti pēstate in esse, maxime quādo state
in Cella, acio che meglio e piu sicuremēte pos-
siate dolcemente chastissimamente abbracciare
colui che uele manda. E questo facēdo ui ritro-
uareti cōtinuamente cōsolate, uedēdo che cōsi
spesso receueti nouelle de quello che sōmamē-
te amate. O quanto dolce e suaue e lo Diuino

parlamento de Christo Iesu nell'anima di quella che in uerita de lui e infiammata. Hor non e parola della propria dolce suaue e meliflua bocca de Christo, la dottrina euangelica? certo si. Adõ que quanto attentamente doueti quella intendere, e gustare, & qui pono termine alle predette Armi. Ma di questo ui priegho carissime Sorelle che prudentemente le sapiati usare, e mai nõ ui trouati senza esse acio che meglio possiati ottenere triumpho de uittoria cõtra alli uostri aduersarii, e guardatiue bene nõ siati ingånate sotto specie di bene, imperciochel Diauolo alchune uolte appare in specie de Christo o della Vergine Maria, ouero in qualonque figura de Angelo, o di Sãto, E percio in ogni apparitione che ui aduenisse prendeti le Armi della Santa Scrittura, laquale manifesta come la Madre de Christo quando li aparue lo Angiolo Gabriele il modo che lei tene, dicẽdo uerso di lui. Qualis est ista salutatio. Et questo modo teneti anchora uoi in ogni apparitione, e sentimento occorrente, & cosi uolerui molto bene certificare se ello e buono o rio spirito inanci che a esso se dia audientia e beati quelli che lo fara, & ancho nõ meno e necessario di fare bona guardia alli pensieri della mente. Impercio che lo Diauolo mette alchune uolte, boni e santi pensieri nella mente per inghånarla sotto specie de uirtude, & da poi questo a dimostrare che cosi e, teta e impu

gna fortemente de quello uicio loquale e con-
 trario ad essa uirtude. E questo fa lo nemico per
 possere indure la persona nella fossa della dispe-
 ratione. che questo sia il uero, mostrarotelo per
 quello che interuene alla sopradetta Religiosa
 nominata da se stessa cagnola, laquale i soa gio-
 uinetta etade illuminata dalla diuina gratia uē-
 ne al seruitio di Dio in questo Monasterio, e cō-
 sana cōscientia, e buono seruore, era sollicita di
 e notte alla santa Oratione & ogni uirtude che
 lei hauesse ueduto o udito essere in altrui se stu-
 diaua prendere per se, e questo faceua non per
 inuidia ma per piu piacere a Dio, in cui haueua
 posto tutto lo suo amore. E dopo alquanto tēpo,
 poi chebbe riceute molte gratie da esso dio &
 anche sostenute diuerse, e grande tentatione in
 tanto che una uolta essendo assalita da una mē-
 tale sugestione & cognoscēdo per quella essere
 ad se presente lo Diauolo, essa li parlo cō grāde
 ardire dicēdo. Sapii Maligno che nō mi potrai
 da ti dare ta. e ne si occulta battaglia che io non
 la cognoscha. Ma Dio cio uolendola humiliare
 e mostrare che lo Nemico era piu malitioso, &
 astuto de lei, li perm se uno sottile inghanno,
 cioe. che esso malitioso Diauolo Nemico della
 humana generatione, li apparue in figura della
 Vergine Maria Madre de Christo Iesu, e par-
 landoli in tal forma si li disse Se tu parti da te lo
 Amore uitioso, io te daro lo Amore uirtuoso.

E detto questo disparue per laqual cosa credendo pur lei che fosse stata la Madre de Christo, perho che in quel ponto era in oratione, e preghaua tutta uia essa Madre de Christo se degnasse darli gratia di possere amare ardentemēte il suo figliolo, si che pensando che fosse stata essa. Poi che fo disparso, comēcio apensare che uoleua dire che la Vergine Maria li hauea detto che se lei partiua da se lo amore uicioso li darria il uirtuoso, onde eragli detto nella mente occulto inghāno che uoleua dire, che essa partisse da se lo amore della propria sensualitate, e del proprio parere. Onde per questo ogni suo studio rīforzo da nouo in douere ubidire la soa Prelata senza alchuno discernimento, ne cura di se stessa si come perho era ufata di fare, percio che nel principio della soa cōuersione aduegna che lo luogo non fosse anchora obligato ad Religione, nōdimeno piu che tutte le altre uirtude amaua e desideraua quella della uera & Sāta obedientia, & in essa hauea posto tutta la soa solecitudine. Et perho tutti li soi nemici per meglio di quella cercharono de inghanarla, & cominciorono a mettergli nel core diuersi e nuouissimi pensieri cōtra la obedientia, intanto che quasi de tutte le cose fatte, e dette dalla soa Prelata gli ueniua iudicii e mormoratione nella mente soa, e de questo hauea grādissima pena & amertitudine, e diceane soa colpa ad essa soa Madre

spesseuolte & cō grande uergogna, e nō per hoc
cessaua la battaglia aduegna che molto li gio-
uasse, & maximamente in questo, che ogni uol-
ta riceueua fortezza, ad nō consentite totalmē-
te, aduegna che acio quasi uiolentemēte era ti-
rata. Et allhora tornandose allarma della oratio-
ne pure riceueua alquanto conforto, si che non
consentiuā al tutto, ma staua in grande amari-
tudine, pēsando per questo essere in cōtumatia
della Vergine Maria dicendo essa me ha detto
che io diparta da me il proprio parere, & io pē-
so ogni di el cōtrario, & cosi era cōdutta in grā-
de desperatione, non pensando che questo pro-
cedesse per instigatione diabolica, ma pure da
se stessa. Et uedeua lo maligno diauolo che pho
essa non perdeua la speranza de Dio, pensosse
de trouare uno piu sotile inghanno. Onde una
matina essendo entrata nella ghiesia per orare,
subito esso gli aparue in forma de Iesu Christo
crocefisso stando in modo de croce cō le bracie
aperte alquanto suspeso inaci a lei, & con uno
modo amicheuole e benigno, & quasi con atto
di uolerla riprendere, li parlo dicēdo. Ladra tu
me hai rubata, dame quello che tu me hai tol-
to, & essa credendo pure che fosse Iesu Christo,
con grande riuerentia e timore in tanto che a
lei pareua uolontiera se haueria fitta con lo cor-
po in terra tanto li pareua essere sottomessa nel-
la mente. Rispose lei dicendo, Signore mio co-

me e questo che mi dicete. Imperho che io nō ho alcuna cosa, anzi sono pouerissima, anihilata nel cōspetto uostro, i q̄sto mōdo sono sottoposta ad altri, si che nō ho alchuna cosa che sia al mōdo. & esso rispose dicēdo. Io uoglio che sappi come nō sei così pouera come tu dici, & che hai alchuna cosa. iperho che io ti feci alla mia ymagine e similitudine, dandote la memoria, intelletto, & uolontade. Et habiādo tu fatto uoto de obedientia me lo hai resō, e mo tu me lo togli, si che te mostro come sei ladra, & lei comprendendo che questo diceua per li pensieri de infidelitate che hauuto haueua nel core, contra la soa Abbadessa come detto e di sopra. Rispose dicendo, Signor mio come debbo io fare perche nō ho il core in mia liberta, e nō posso tenere li pensieri che nō mi uenghino. e lui rispose dicēdo, Fa come io te diro, piglia la tua uolonta de memoria & intelletto, e fa che non ladoperi in niuna cosa oltra el uolere della toa Maggiore. Et lei pur disse come debbo fare questo, che non posso tenere lo intelletto che nō discerna la memoria che nō se ricordi. Et lui rispose mettila toa uolonta nella soa, e fa ragione che la soa sia toa, e nō uolere exercitare la memoria & lo intelletto in niuna cosa oltra lo suo, & essa pur diceua non poterlo fare, sentendo non hauere el core in soa liberta. Et lui disse, Fa come te diro, cioe dormi, ueglia, e riposati. Rispose lei dicēdo

XII

Signore non intendo quello uogliati dire, e lui disse intēdi per lo dormire che tu nō te impaci nelle cose presente di questo mondo, & per lo uegliare intēdi, nōdimeno debbi essere sollicita a douere obedire. Et per lo possare intendi che sempre in ogni toa operatione tenghi la mente toa in cōtinua meditatione della mia passione, & detto questo & molte altre cose ad confortatione della obedientia se disparue. Et lei credendo pure fosse stato Iesu Christo, rimase cō la mēte sospesa in queste cose, & spesso pēsaua in esse e nōdimeno nō se sentina hauere libero el core dalla sopradetta battaglia, anzi cō grāde iportunitade subito come la soa Abadessa ordinaua alcuno exercitio, o detto alcuna cosa, subito li ueniua quasi innumerabili iudicii, pēsando meglio staria q̄sta cosa, p lo tale e tale modo, e molti pēsieri de ifidelita e cōtradittione, diquali ne diceua pho soa colpa alla p̄detta soa magiore, come detto e disopra. Et q̄sto faceua cō molta uergogna e amaritudine, si che molte uolte li haueria possuto lauare li piedi p labōdātia delle penose lacryme, & dice che se nō fosse stato q̄sto rimedio del dire la colpa sua piu uolte haurebe p̄sentito, & rebelatafi alla obediētia di essa soa abadessa cōe di cio piu uolte cō molta uiolētia era tētata de andar a cōtēdere cō lei & cōtradire alle cose p essa fatte, ordinate, laqualcosa seria stata dānatiōe dellanima soa i pho che p niuno

modo non e licito alla persona religiosa contra
dire alle soe Soprastante, se gia nõ fosse cosa de
peccato mortale. Et perho chi di questo fosse
tentato resiste fortemente sapiano come non
procede da se ma dalla inuidia dello nemico lo
quale s'õmamẽte ha in dispetto quelle persone
che drittamente seruono a Dio in esso stato de
obedientia, e per questo cercha sempre nuoui
modi de possergli inghãnare, si che resista cõ pa
tientia, & hauera corona de martyrio. Ma tor
nando al nostro proponimento, passato ancora
alquanto tempo sempre li cresceua questa bat
taglia, & mai nõ restette perho de portare amo
re & riuerentia & anche de obedire la soa ma
giore in tutte le cose, ne anche se ritrouo essere
pertinace ne ostinata nel suo parere, anzi p non
consentire a quello sempre era in grande batta
glia & amaritudine, in tanto che per la moltitu
dine delle lachryme lequale abondauano in tã
ta copia, che se Dio per gratia non li hauesse cõ
seruata la uista ad essa pareua impossibile che li
occhi non fosseno discollati del capo, perho che
gia li aduene che essendo nella amaritudine dil
pianto, parẽdo che piu acqua nõ li fosse in luo
co di quella gi uenne sangue, & dal pianto nõ
se posseua retenerne per la indicibile tristitia che
piaghato li haueua el core, & massime perche
se uedeua essere priuata della fiãma del diuino
amore, dalquale spesse uolte soleua essere uisita

ta, e con tanta abondantia che apena con molta uolentia lo posseua occultare, si che uene in grande sechitade di testa che non posseua orare ne dire officio senza grande pena e uolétia, & piu per questo li cresceua la penosa tristitia temendo che non fosse per uicio de sensualita. Et questo timore procedea dallo nemico percio che come detto e disopra, gia nella prima apparitione effo li haueua detto che partisse da se la sensualitade, & mo la stimolaua mettédoli nel core che era sensuale, e nō solaméte ad essa, ma etiã alle persone a lei cōiunte, & per questo porto, e sostene molti desagii & improperii, & questo era el conforto & sostentamento a lei porto in tanti guai. Si che crescendo la pena soa continuaméte quasi li máchaua lo intelletto, impercio che dentro e difuori erã le battaglie. Et per questo comincio ad pigliare alquãto de riposo, & nō continuare così el uigilare della notte impercio che tanto era usata alla oratione che etiã dormendo se trouo leuare suso in modo de croce, cioe cō le bracie aperte, & nō dubito che ad questo nō la inducessse lo nemico, acio che per troppo orare la facesse impacire, e oltra di questo parue a lei, & così fu, che li aduenesse come fece al glorioso Iob, cioe che fosse priuata de ogni ricchezza della gratia mentale, e corporale, & le uirtude che inanci adoperaua: ò bono seruore, e senza pigritia, mo li pareua impossibile

a douerle exercitare, senon che la uirtude della patientia li era proposita nella mente aduegna che molto pocha ne hauesse, perho che una minima parola che gli fosse stato detta la iduceua in grande amaritudine, & questo li aduene dopo li predetti inghanni per la molta pouertade de spirito che pateua, e passato ancho piu tēpo con tanta penuria uedēdo lo nemico che altuto non lhaueua gitata a terra de nouo li apparue in specie della Vergine Maria con lo suo figliolo in brazo, e parlando si li disse impropere dola, tu non hai uoluto partire da te lamore uizioso, & io non te dato lo uirtuoso, cioe quello del mio figliolo, e detto questo disparue quasi come persona turbata, & essa pēsando che fosse stata la madre de christo rimase molto amarissima credēdo essere in errore con lei, & cō lo suo figliolo. Hora qui pensi le auditrice in quanta mortale penuria, e tristitie cordiale, era qui condotta, in tanto che apena se posseua soportare si medema, intāto che piu uolte se seria disperata, se non fosse che sapeua bene come lo magiore peccato che sia, si e quello della desperatione, & anche perche la Diuina Bonta, mai non tolse il dono della bona uolōtade. Per laqual cosa sempre haueua desiderio de non uolere far cosa che fosse contra lo diuino uolere. Et uedēdo lo maligno, che per tutto questo nō potea ottenere la dānatione de costei, patue che riceuesse da Dio

liberta de reforzare la soa rabbia contra ad essa, percio che cognoscédo come e quanto lei amaua cordialmēte lo honore del presente Monasterio, e lo ben comune de tutte le Sorelle, cercho de affligerla per altro modo, onde come arabbiauo nna notte quanco le altre Suore dormiuano essa lo udi andare a torno al Monasterio cō spauētose e terribile uoce urlando. Et dapo questo non trouando da Dio liberta di possere gittare a terra lo Monasterio come fece alla casa del beato Iob, fece tanto che in pocho spacio lo Monasterio romase uoto della Robba e delle Sorelle, & lei pur stando forte, non uolse uscire fuora fino che non li fo promesso da quelli che la cauauano, come essa tornaua i esso luogo, che riconciato fosse in migliore cōditione che non era prima Onde per questa promessa uscite fuora con grandissimo dolore dicendo a quelli che li erano uenuti ad torla, menatime in luochò che io non habbia casone de uedere ne parlare ad alchuna persona che sia, & così fo fatto Et doppo alquanti giorni come piacque alla Diuina prouidentia, torno nel luogo con altre cinque de quelle Sorelle che prima li erāno. Et comenciosse a reformare el Monasterio, in buono stato, ma passato alquanto tempo ināci che se potesse hauere el modo de serarse in claufura, si che le persone lequale ueniuanò ad uisitare lo Luoghò intrauano dētro a soa posta.

Onde lo nemico se rinforzo da capo contra essa, & instigo alchune persone di grande stato secòdo el mondo che in secreto la pregarono li piacerebbe di uolere andare a stare in casa soa per còpagnia de una soa figliola dismetuta, & che sel fosse neccessario trouare dal Papa, ne da qualò que altra persona licentia, nò dubitasse, che tutto quello fosse debisogno alla salute de lanima, e del corpo li seria proueduto meglio che nò sapera domandare, alle quale promesse nò consenti. Ma stette pur forte e còstàte nel predetto luogho cò piena fede che anchora se ressereria in clausura sotto la Regola de Santa Chiara & così aduene. Ma lo nemico arrabiato de nouo comencio anche a uolere getare a terra lo Fondamento dello Edeficio releuato. Et lei dubitandò fortemente ricorse allarma della oratione, e cò cordiale affetto, e mentale uoce cridaua in uerso el cielo, domandando lo diuino adiuto & inanci che fosse pienamente exaudita porto & sottene molte & diuerse tribulationi, & in se, & nelle sue propinque, le quale qui nò pono imperho che troppo seria lógo a narrare. Ma pure come e scritto così aduene, cioè. Exclamarunt in die tribulationis sue, & tu de celo exaudisti eos. Per tale modo che lo Edificio p fino a qui e prosperado di bene in meglio. Et lo nemico perdendo la battaglia e romasto còfuso, alaude del Signore dio, loquale nò abandona chi spie

ra in esso, aduegna che li permetta de molte & grande tempestade per uolere in cio prouare, farli degni de maggior gloria. Onde permise apertamente che essa sapesse come le sopradette apparitione erano procedute dal Diauolo, & che Dio tutto cio li haueua permesso per farla uenire ad grande cognoscimēto di se medema. Et cosi li aduene imperho che passata la sopra detta infernale Penuria, laquale duro per spacio de circa anni cinque, rimase nouamente cōsolata dalla diuina uisitacione & cōfirmata in tãto cognoscimento della propria impotentia & nihilidade che se tutte le anime beate li haueffino giurato el cōtrario nõ lharebbe creduto, & oltra di questo rimase in tãto salutifero timore, che inanci ouero nel cōspetto della diuina Maieftade, nõ si uedeua se nõ nihilissima incōprensiibile & indicibilmente. Et cosi a suo costo diuēto alquanto esperta de diabolici inganni, & anche della uera & diuina uisitacione, della quale dice & afferma questo che quando Dio per sua clementia se degnaua uisitare la mente sua subito sene acorgeua per questo segno infallibile & uerace, cioe che inanci a lui precedeua la Santa Aurora della humilitade, laquale entrando ad essa immediate li faceua inclinare il capo interiore, & ceteriore, si che li pareua essere principale radice de tutte le colpe preterite presente, & future, & così iudicãdose cagione de qualòque

diffetto fosse nelle sue vicine, permaneuua in uera & cordiale dilectione di quelle, & allhora de presente sugiongeua lo radiante Sole e fuogho cocente Christo uerace, e con essa anima le respoudeua in pace senza altro meggio, si che ben possaua dire. O alta nihilidade tuo atto e tanto forte che apri tutte le porte, & entri nel tuo infinito. E poi declinâdo la fiamma del diuino amore remaneua la mente illuminata, & lo core riscaldato & acceso del desiderio del mal patire, & la faccia ioconda con li sentimenti tutti iubilosi e festiui, & la elloquétia alchune uolte paria rimanere tutta espedita augumétare le uirtude e dolce e suaue a riprêdere & a soportare li defecti. Et alchune uolte per lo contrario rimaneua quasi insensata ad ogni parlaméto per la gratia dello unitiuo amore i essa permanête, e quâto piu era congiunta con Dio, tanto maggior timore hauea de non essere soa nemica, e de lui priuata. Et con questo mezzo possaua fruire la diuina presentia senza pericolo de uanagloria per qualonque persona li fosse presente, & anche estimaua tutte le mortale creature essere equalmête anihilate nel conspetto della diuina & imperiale Maestade si che per uno modo indicibile li era porto uno lume interiore, per lo quale comprêdeua che solo Dio la possaua letificare & gloriare, & per gratia darli bene infinito, e per iustitia pena inûnita. Et perho somma

stultitia li pateua il uano gloriarse, & per tema
 de quello stare de accettare li diuini sentimenti
 e de bene operare quantonque fosse alla palese.
 Questo non dico per le Nouicie, incipiète, ma
 per le perfette che hano lo Fumo per niète, alla
 quale perfettione non se peruene con uera fer-
 meza senon per lo portare della penosa Croce,
 passando per la uia delle molte tentationi. Hora
 uolèdo mostrare per contrario de comprèdere
 & cognoscere la diabolicha uisione per quella
 esperiètia che nhebbe nelle sopradette diaboli-
 che apparitioni, dice che tutte quelle tre uolte
 nelle quale se gli dimostro lo nemico in quelle
 specie che detto e. Et mai in quello instante nõ
 li occorre nella mente dubio se fosse rio Spirito.
 Anci subito senza altra certificatione credette
 pure che fosse bono spirito, imperho che in esse
 apparitioni sempre lo falso nemico li predicaua
 quella uirtude, laquale sommanente essa ama-
 ua cioe la obedientia e poi con molta importu-
 nitade la induceua al contrario, mettendoli nel
 core li pensieri che la induceua ad iudicare la
 soa Maggiore. Et poi dapo questo sotto specie
 de contritione li metteua tanto dolore de esse
 suggestione, che la faceua stare nella fossa della
 indicibile, & dannatiua tristitia, dandoli ad in-
 tendere che questo procedea da se medema,
 e non da lui come senza dubio alchuno faceua.

Questo proprio modo tene lo nemico dandoli per piu tempo la tentatione della biafema, nel laquale mai possete trouare alcuno rimedio ne per cōfessione, ne per altro modo, infino che lo Diauolo etiã dormendo essa una notte se li fe a presso lorechia & diceali che ella biafemasse Dio. Et lei cosi dormendo cōtrastando dicendo questo non faro io, & allhora lo maligno parue tanto se disdegnasse che fece si grande strepito che essa se sueglio, e sentisselo partire dapresso, & per questo se acorse apertamēte come lo nemico era stato quello che tanto lhaueua afflitta mettendogli nel core quelle biafeme, & dandogli poi edintēdere che procedesse da se iteisa per farla cadere i desperatione. Et dapo queito rimase vittoriosa della detta tentatione, uedendo apertamēte come lo nemico li porgeua nel spirito quella biafema. Si che qualoque di uoi diletissime Sorelle fosse tentata de simile battaglia nō si cōfonda ne cōtriste pensando quello proceda da se, ma solo dalla diabolicha inuidia, laquale non po sostenere che Dio sia adorato, e laudato, ma in eterno pure senza mai reitare sia benedetto, e laudato, & magnificato, & tu per exaltato in dispetto e derisione de Lucifero con tutti li soi compagni, & tenebrosa brigata. Amen amen. Hora uolēdo piu euidētemēte de mōstrare quello li aduene dopo li predetti inghanni, dice che la bona uolontade in parte pa
teua

XVII

reua fuori de se, & molti anni passo inanci che potesse rehauere el gusto della oratione. Et nel tempo di esse apparitioni era si fortemente tentata de uicio de uanagloria, che lo falso nemico li metteua nel core che se dicesse le predette apparitioni, seria tenuta bona, & per questa cagione le celaua. Qui e da cōsiderare cō quanta astutia lo nemico insegnaua ad essa la uia della obedientia, e poi li metteua nel core lo cōtrario & oltra questo li daua auedere come da lei procedea quelli pensieri, e tutto cio facea lo maligno per farla precipitare nella fossa della mortale tristitia, laquale li fu tãto penosa, che poi quãdo ne fo liberata, dice che chi lhauesse mettuta al partito e detto, quale uuoli piu tosto, o tornare nella predetta tristitia, o uuoli chel te sia tagliato lo capo. Senza dubio alchuno se trouaua apparecchiata ariceuere tal morte, anzi li haurebbe parso grandissimo piacere, e diletto per non essere ritornata in essa tristitia. Ma aduega che a me mi para presuntione, priegho cordialissimamente tutte quelle che sempre se trouarãno abbadesse in questo Monasterio, se sforchino ad essere uigilante sopra la gregge a loro cōcessa, sapiando come lo diauolo lupo infernale, sempre cerca de diuorarle. Adonque necessario e, fare diligente guardia, e nõ aspettare a souenire la pecorella quãdo e nella bocca del lupo, e posta in estremo. Ma subito cō uera beni

gnita, e largita souenire la infirmita de lanima,
e del corpo. O quãto e grato a dio e saluteuole
alla suddita quãdo la soprastãte li porge el suffi/
dio inauci che lo adimãdi, impercio che la cosa
dimãdata e meno grata, meza paghata. & qual
e quella si insensata che rompendosse lo piede
ouero lo minimo dito che presto non inclini el
capo a riguardarlo, e le mani a mitigare. E per/
cio questo modo debe seruare senza pigrizia cia/
schãduno capo a tutti li sudditi mēbri perche lo
contrario e medicina mortale dãnatiua al capo
& alle membra. Hora basti questo per non apri/
re li occhi alle simplice colombine. Et ricoman/
dolo a quello che tutto uede senza restare. An/
cho li aricordo come debiano fare maggiore sti/
ma della minima anima ad loro cõcessa che de
tutto el mondo con lo suo ornato. Si che gran/
dissimo pondo e questo a chi bene pensa, ouero
lo considera: Et sempre se sforci con uera pru/
dentia a mostrare maggior amore a quelle che
souo tentate de inobediẽtia, & infidelidade uer/
so de loro, che quelle che non uano per tal uia,
Impercio che maggiormente e la uirtude della
obedientia amata, & desiderosamente cercata
da tale persona come manifesto e, che lo nemai/
co sempre piu tosto impugna la serua de Chri/
sto cõtra quella uirtude che cognosce da si esse/
re amata. Et beata quella Religiosa che con pa/
tientia softignira tale abaiamento, e uincera si

XVIII.

medema perho che nõ recenera corona de obedientia, chi per essa non sostenira battaglia de contradittione, si come disse la infinita bontade del nostro Signore Dio. Cioe che li sforciatori de si medemi rapiuano el cielo. Adonque sequita che quelle che obediscono cõ uiolẽtia di proprii pareri, & che sono molestate dalla propria uolonta, e dal proprio senno, e discretione, non perderãno perho lo merito della uera obediẽtia. Anci magiormẽte senza dubio acquistarãno la celestiale gloria, facendo continua uolentia a si stessa sottoponẽdo la propria uolontade, non solamente alle soe madre, ma etiã a quale minore di se, de tale uirtude ne mostro la uia la Infinita bontade del Figliolo de Dio, quãdo nõ solamẽte fo obediẽte al padre eterno ma ancho alla soa madre, & a Ioseph, si come manifesta lo euãgelio doue dice. Et erat subditus illis. Pertãto uergognasi la superbia del core humano, lo quale nõ solamẽte uole stare suddito, ma sempre cerca de signorezzare & sopraffare ad altri. E anche se cõfonda la mẽte de quelle pfone che sono inuitate alle noze del Agnello, cioe la Sãta religione, lequale se credeno de poco tempo che stião al porto della salute uole obediẽtia essere sufficiẽte a douere rezere e amaestrare al trui, dellaqual cosa sono igãnate, percio che credendo hauer aquistato la uia della perfettione sono cadute nella fossa della presontione, non

considerando come sono dilongate dalla perfettissima & humile obediētia de Christo Iesu, loquale doppo li uintinoue anni che esso era stato suddito & obediēte occultando lalteza della diuinitade sotto lōbra della soa uirginale humanitade. Anchora da capo piu apertamēte, & quasi come nulla hauesse fatto exercitandosi in essa obediētia, porto & sostenne tante, e si diuerse pene, e dirisioni come manifesto e che nō solamente non fo tenuto figliolo de Dio come era, ma fo chiamato e reputato biastematore di esso dio, & preuaricatore della legge soa, & dalli Principi e Baroni del mondo nō fo honorato come uogliono essere hoggi li soi serui, anzi reputato stolto e malfattore, e tutto porto e sostēne per cōpire la obediētia dello eterno padre. In questo se mostra essere stato perfettissima in lui essa obediētia quando nō solo fo soggetto al padre. Ma etiam per obedire ad esso padre se sottomise alla signoria de uilissimi peccatori, de le mani delliquali riceuette si crudelissima morte & allhora cōpi la obediētia soa. Et pertanto a questo exēplo douerebe ogni persona laquale e chiamata allo stato della Religione, nō solamente desiderare de stare trentatri anni, e piu sotto posti ad altri come fece esso Iesu christo ma etiā cō grande feruore doueria quottidianamente domādare a dio gratia de potere finire in stato di uera & humile obediētia per essere piu con

forme al suo figliolo elquale come detto e, nō
 solamente fo soggetto & obediente al padre, &
 alle creature humane, ma alle insensibile, ipho
 che prendēdo carne humana e passibile, fo sog
 getto al patire fame, sete, freddo, e caldo, & altre
 necessitade come richiede la nostra fragilitade
 Et anche ultimamente per uirtu de obedientia
 se sottomisse alla crudele signoria delli asperissi
 mi chiauelli sotto liquali stette cōfitto fino alul
 timo ponto. Et percio chi dubitare potria della
 soa salute finendo il mortale camino in tale Vir
 tude, laquale fa piu simile la uera Serua al suo
 Signore che qualonque altra Virtude se sia.
 Hora per questa sacra Obedientia nō permise
 el padre eterno ad Abraam de mandare el suo
 figliolo a prēdere mortalitade per noi uiuificare
 certo si. Adōque chi uole fare buono edificio,
 pigli quella per suo fondamēto, & creda ferma
 mente che meglio se potra saluare per essa che
 per qualōque penitentia, degiuno, o cōtempla
 tione se uoglia, non e niuna rationale creatura
 de si pocho intelletto che nō debia cognoscere
 come la uera Religiosa nō po fare magior cosa
 per lo suo signore dio, ne piu a lui grata come e
 a dare tutta se per lui, lassando el suo proprio ar
 bitrio, iperho che manifesto e, che come la crea
 tura laqual se sottopone ad altri per amore del
 suo creatore fa maggiore cosa, e merita piu che
 nō fa quella laquale serue ad esso cō lo arbitrio.

proprio. Et se Abraam fo iustificado per obedi-
re solamente a dio, quanto magiormēte fera iu-
stificata quella laquale per amor de dio se sotto
pone ad obedir la serua de esso dio. Et per cio ca-
rissime sorelle datiue bona uoglia sapiano che
magior cosa nō possete fare al uostro sposo Iesu
christo che perseverare e finire sotto lo iogho
che per lui haueti preso, auēgha che lo nemico
alcune uolte faza parer la uia a chi troppo stret-
ta, & a chi troppo larga. e questo aduiene alle
Nouicie, impercio che subito entrate in campo
de battaglia sono mettute alla proua, accio che
di piombo diuentino finissimo oro, cioe che de
sensuale, e mondiale diuentino spirituale & ce-
lestiale. Et questo fa lo nostro Signore dio uo-
lendole menare per quella uia laquale ando lo
suo figliolo come sappiamo, che dal ponto del-
la soa natiuitade insino alla morte, sempre an-
do per uia de croce. Impertanto amandole dio
de amore paterno, per farle herede delli beni
del suo figliolo, subito la comēza a mettere nel-
la uia della croce & permettendo esso sono assa-
lite dalli nernici infernali nascostamente, sotto
specie di bene, pho che le fanno essere penitēte
di quello che con tanto ardore hanno desidera-
to, in tanto che come sono dentro al Monaste-
rio lo diauolo li mette tanto spauento nel core
che se non fosse per uergogna tornarebbero a-
drieto, cioe uscirebbero fuori, e questo interuiene.

ne massime a quelle che debbeno fare magior frutto nella uia de dio, percio che non solamēte li pare nō hauere trouato dio come sperauano, Ma anzi dubitano essere priuate de lui, & de ogni gratia, e deuotione, perche inanci la uenuta soa cō grande feruore desiderauano per amore de dio abandonare amici, e parenti, e lo nemico le tenta del cōtrario, dagandoli tanta memoria & tenereza de quelli, che uegiādo e dormendo non pare possano pensare altro che de loro. Et onde soleuano desiderare de fare molta penitentia e mo sono combattute da molte sensualitate, & golositade, intal modo che apena nō ardiscono tuore del pane che glie posto ināci tanti stimoli li da lo nemico che breuemente sono priuate de ogni gusto di deuotione, per la qual cosa entrano in grande tristitia, dicēdo ueramēte io era migliore ināci che io uenisse qui, e meglio seruiua a Dio, & con piu deuotione, che non faccio hora, & cosi sotto specie de bene lo falso nemico le stimola & cōbatte che tor nino adrieto mostrandoli che la uia sia troppo stretta o troppo larga. Ma per nesuno modo debbe la Sposa de Iesu Christo consentire a tali inghanni, anzi con forteza e prontitudine de Spirito, debbe sforzare lo suo libero arbitrio, e dire dētro da se, sel mio signore dio me permettesse che io fosse semp tētata isino alla fine della uita mia nō cōsentiro mai, anzi staro piu forte.

Et poi che ha fatto tale proponimento sene uada alla oratione cō maggior seruore che po, e dica cō lo core e cō la bocca, signor mio Iesu christo dolcissimo, per quella infinita & in enarrabile charitade che ue fece stare lighato al crudele tormento della Colōna, & sostenerere le crudele & aspere battiture dalli uostri nemici per mia salute. Prieghoui me diati tãta forteza, che mediante la gratia uostra io possa hanere uittoria delli mei nemici & cō patiétia sostenerere questa & ogni altra battaglia che loro me potesseno dare, & poi ingenochiesi circa ceto uolte, & piu e meno secondo che po al nome de Iesu inuocãdo sempre quello, & sia certissima qualõque persoua fara tale oratione cō bono core che subito receuera rimedio e conforto secondo che disse & affermo la dolce memoria del Santissimo Frate Sãto Bernardino, loquale io chiamo e tengho che lui sia lo Paulo del nostro Patriarcha Sãto Francesco, impercio che Christo uolendo ad compimẽto figurare la uita soa in esso ha permesso a uno delli soi frati fare quello che fece lo Apostolo Paulo loquale nõ poteua facirse de nominare el nome de Iesu, loquale e manifesto come e quãto lapostolo de Frãcesco Santo Bernardino lhabbia nouamente al presente exaltato nõ solamente nel suo predicare, ma etiã nel deuoto ragio per lui principiato, per laqual cosa iustamẽte se po chiamare Paulo de

Francesco. Ma tornando al nostro proposito cō
 pita la predetta oratione, se per diuina dispensa
 tione nō se partisse la tentatione, subito la per
 sona che e tentata senza altro rispetto ne uergo
 gna ritornasi al suo padre o madre spirituale, o
 uero maestra & cōfidentemēte dica così. Io di
 co mia colpa che io sono tentata fortemente de
 partirme de questo Monasterio, & io de cio ne
 sono male cōtenta, per tanto priegoue che me
 aiutate, cioe che me mettiatē in ceppo, o in pre
 sone p fino me sia cessato questa battaglia, acio
 che io possa perseverare in q̄llo luochō nel qua
 le Dio me ha chiamata. E questo modo intendi
 che debbi tenere quando sei tirata al consenti
 mento, e dio pietoso uezando la forza che fai a
 te stessa comandara alli Diauoli che se partano
 da te, & coronarate nō solamente de inenarra
 bile gloria nell'altra uita, ma etiā nella uita pre
 sente te adornara de uirtude e gratie si come di
 cio habiamo exemplo de uno loquale toccato
 dalla diuina gratia, lascio amici e parenti, & an
 dossene cō grande fetuore in uno Nonasterio,
 e doppo pocho spacio li uēne si grande tenere
 za, e amore de quelli soi parenti, che altutto era
 tentato toranre ad essi, in tanto che come ebrio
 della memoria loro, correua in qua e in la p lo
 detto monasterio, & quasi come se uolesse arap
 pare p suso le mure, si legrafiaua cō grādissimo
 dolore, & uedēdo questo li Frati, & habbiādoli

compassione. e non trouando altro rimedio de poterlo adiutare se pensono de metterlo in ceppo, & stando alquãto svacio in quella penitẽtia come piaque allo altissimo dio, permise che la detta tẽratione se partisse da lui, & riceuete nel lanima soa tante gratie & adornamento de uirtude che ìfra li altri era nominato pieno de santitade, & de lume diuino. E perho in questo se dimostra quanto piace a dio la persona che per lo suo amore porta, e sostiene patientemente le tẽtatione & aduersitade che lui li permette, si che beato, & piu che beato quello Religioso, o uero Religiosa che sempre e tẽtato, e mai nõ cõfente, si come disse esso dio nello Apocalipsis. Qui uicerit faciã illum colũnam in tẽplo meo. Et anchora dice el suo glorioso apostolo Santo Iacobo. Beatus uir qui suffert tẽtationẽ, quoniã cũ probatus fuerit accipiet coronã uite. &c. Et perciò inghãnati sono quelli che uano al seruitio de dio. credendo seruire a lui con dolceze e suauitade de spirito, e pace mẽtale, impercio che questo non he quello che richiede dio dagli soi fedeli serui, anzi li inuita a baitaglia dicẽdo. Qui uult uenire post me abneget semetipsum, & tollat crucẽ suã & sequatur me. Et de questo ne habbiamo exemplo in lui medemo, quãdo discese de cielo in terra per riposo. Ma si a prendere battaglia, e riceuere per honore dispresio, e per riposo faticha, e per richeza pouertade, e

per facietade fame e sete. Et breuemente prese-
 tanta, e tale guerra, che morire uolse in campo
 de battaglia. Et pertãto diletteffime Sorelle. La
 Sposa che a Christo suo sposo se uole conzonze-
 re, cõuiene a lui conformarse sottoponẽdosi ad
 ogni tormento corporale & mètale, intẽdẽdo
 perho de non uolere fare alchuna cosa particu-
 lare senza licentia deila soa maggiore. Imperho
 che la uirtude della uera obedientia ua inanci
 a tutte le altre, & essa he quella che al cielo con-
 duce li soi operatori, & in ogni canto he secura
 che la persona suddita manifesti le soe tẽtationi
 a chi lha a regere. Perho che la piagha occulta
 non po essere medicata ne curata. E quanto piu
 la cosa li pare bona e secura tanto maggiormẽte
 la manifesti, acio che sotto specie di bene nõ sia
 inghannata, come fo quella che detto disopra,
 allaquale apparue lo nemico in forma de Iesu
 Christo, e della Vergine Maria, percio che an-
 che li occorre uno altro inghanno. Loquale nõ
 uoglio tacere per fare piu accorte & prudente
 quelle che ancho uanno per uia de oratione,
 & gusti mentali. Cioe che una notte essendo
 essa al matutino in choro, sentite nella mente
 soa alchuna consolatione. Et credẽdo che fosse
 bono Spirito, restete de dire Matutino, non se
 mouendo perho del Choro, ne della soa posta,
 per non fare alchuna demonstratione de que-
 sto. Et seghuitando el sentimento a lei porto

nel core suo era fatto uno parlamēto dimostra-
tiuo come e quanto dio haueua nobilitato l'ho-
mo e la dōna dandoli el libero arbitrio de posse-
re fare bene e male, & come facendo bene Dio
quasi per giustitia lo coronaua. Et che lo Apo-
stolo Paulo per questa casone diceua a si essiere
riposto la corona della giustitia. perche haueua
exercitato il libero arbitrio in benfare, lassando
el male che haueua in liberra de fare. Et stato al
quanto spacio cō la mente in esso ragionamēto
romase pure cō intentione che questo fosse sta-
to gratia diuina. Et la sequente notte essendo
ancho in coro, e dicendo matutino, li uēne uno
tedio nella mente & uno stanchamento corpo-
rale si grande che quasi pareua incōportabile a
sime dema, e cō questo li uēne uno pensiero nel
core dimostrandoli come per la fatica del offi-
cio, e delle altre asprezze che sosteniua uolōta-
riamente doueua riceuere per debito de iusti-
tia piu alto stato che christo loquale nō haueua
possuto peccare, ne riceuere alchuna cōcupiscē-
tia de uicii come haueua fatto essa laquale haue-
ua libertade di peccare, & era soggetta al pec-
cato, e nondimeno haueua lassato la uia delli
Vicii e Peccati exercitandosi nelle Virtude.
Perlaqual cosa auedendosi subito che questo
era missione diabolica. Ricorse alle Armi della
Santa Humilitade sottoponendosi con menta-
le imaginatione allo abisso infernale, & cōside-

rando come da dio haueua riceuuto il dono de
 la bona uolontade , senza laquale non haueua
 possuto operare alchuuò bene. E per questo se
 aduide e cõprese che la consolatione haueua ri
 ceuuta la notte preterita , era stato lo Diauolo
 uolédola indure a considerare che per si mede
 ma hauesse operato bene. Ma nõ e così, concio
 sia cosa che auenadío che noi habiamo liberta
 de di fare bene & male , siamo perho obligati
 p debito de iustitia a fare bene, & fare nõ possia
 mo senza la diuina gratia. E ben ueramẽte mã
 cha de uero intelletto chi da si pensa hauere al
 tro che colpa, & difetto. Hora tornádo al nostro
 proponimento con cordialissimo effetto de cha
 ritade, prieghoue dilettissime Sorelle , e maxi
 me le Nouicie che ce sono, & debbano succede
 re per lo aduenire, che ogni soa solitudine po
 na a douere andare per la uia della uera obediẽ
 tia, percio che questo e lo sacrificio che dio uuo
 le da uoi, & per essa douete lassare ogni altra co
 sa e antiponere questa, etiã ad ogni oratione , e
 contẽplatione, & dolceze mentale. Anci beate
 uoi se perseuerarete in ben fare non cercando,
 ne desiderando alchuna cõsolatione , imperho
 chel dice Santo Bernardo che seruire a dio nõ
 e altro senõ fare bene, e patire male. E la regola
 delle uere serue de Christo si e de non riceuere
 mai consolatione senon in tempo de grande ne
 cessitade. E questa si e la uia secura. Ma chi uuo

Se andare a dio per dolceze & consolatione, he
inghånato. E perho diletissime Sorelle non uo-
gliate da effo dio altra consolatione senon de fi-
nire la uita uostra per lo suo amore in stato de
uera obedientia, e subiectione, e per questa ac-
quistareti lo Regno del cielo, & in questo mō-
do possederete la Sāta Oratione, e tutte le altre
uirtude, si come se demostro in q̄llo beato Pau-
lo simplice, elquale in poco tēpo che serui a dio
in pura obedientia, aquisto la gratia de fare mi-
racoli. Impercio chel disse Christo. Imparati da
me; non de fare miracoli, ma de essere humile,
e mansueti de core. Altro miracolo non de cer-
care ne desiderare lo Seruo e la Serua de Chri-
sto senon de finire la uita soa uirtuosamēte per
feuerādo in quello stato che dio li ha chiamati.
E questo sera grande e marauiglioso miracolo
aduegna che non sia cognosciuto dalla ignorā-
tia delle persone mondiale, lequale non hanno
esperientia de combattere con quelli nemici
che fanno li ueri Serui e Serue de Dio. Ciohe,
con lo inghånatiuo mondo, loquale sempre se
monstra fiorito alle mortale creature, & con la
propria carne laquale he ribella allo spirito im-
pugnando sempre effo con le arme naturale &
con li innumerabili nemici infernali, liquali cō
molta malicia, e ascosamēte, si come iniqui tra-
ditori sempre cercano de inghånare, & occide-
re le anime disposte al diuino seruitio. E percio

grande miracolo e maggiore proua fanno senza comparatione tali combattitori che non fanno li Soldati del mondo. Imperho che certo he, come non se trouaria homo de tanta ignorantia, che aduegna lui hauesse la sciēia de Salomone e la fortezza de Sansone, non andaria perho in campo de battaglia, e nõ se faria inanci alla scaramuza con li ochii serati, ciohe che non uoria combattere con li nemici che non potesse bene uedere. Si che per questo exemplo possono bene comprendere, come e quanto fanno grande miracolo a perseuerare in bene adoperare li Serui e Serue de Christo Iesu, ad confusione delli Amatori del falso mondo, liquali dicono tali combattitori essere Sacchi da pane, non considerando che loro combatteno incessantemente con li nemici uisibili, ciohe con essi Diauoli astutti & fortissimi, liquali mai non cessano de impugnarli per tirarli indrieto dalla uia del nostro Signore Dio, e tanto he la loro malicia che ancho usano questo altro inghanno ciohe, che uedando la Religiosa seruente in tale modo, non la po tirare indrieto dal bene fare, cerca de mandarla troppo inanci, con lo indiscreto operare oltra la commune Reghola. Et per questo lassando larma della Santa Discretionē, imperho che in pocho spacio di tempo douenta debile, o cade in qualche graue infirmitade.

Et così cōstretta lassare lo studio della oratione,
e de tutte laltre uirtude. Et per questo non pos-
sando exercitare la uia del spirito, douétano tep-
pide, & quasi incomportabile a si stesse, & a dio
toleno lo honore, & alle compagne lo buono
exemplo, e bene li sta. Imperho che presontuo
saméte hāno passato el consiglio de lor madre,
e maestre. Et anche se lo nemico uede nō posse
re in questo preualere usa unaltra cautella, cioe
che uedando come la Religiosa comenza a gu-
stare la dolceza del diuino amore nella oratio-
ne, subito li mette desiderio, e uolontade de an-
dare in uno luoco deserto e solitario, dicendoli
Sappii che meglio hauerai el modo de gustare
dio, e potrai stare di e notte alla oratione quāto
uorai. Et perciò diletissime Sorelle, siate prudē-
te a cōsiderare come quello tale cōsiglio & de-
siderio non se acorda con el uero & ottimo con-
siglio de Christo, elquale ce inuita, non a segui-
tare la dolceza mentale, ne la cōsolatione, & be-
neplacito della propria uolontade. Ma si a por-
tare la innamorata croce, dicendo Abneget se-
metipsum. Quasi dica chi me uole seguire in
somma perfettione, uenda totalméte el suo pro-
prio arbitrio, e lassando tutte le cose, uadda allo
stato della Religione, elquale ueramente se po-
chiamare croce, per el continuo negamēto del-
la propria uolótade. Et questo portare de croce
si e piu excellēte che non e lo seguitamento del
gusto

gusto mentale bene se po comprendere per lo exemplo della generatione presente, perho che molti homini & dōne se trouano al seruitio de dio, liquali riceueno grandi sentimenti & uisione, & eleuatione mentale, e non hanno percio gratia de fare miracoli ne de cognoscer li secreti altrui, & annontiare le cose future come haueuano li altri passati per uia de croce i stato de uera & humile obedientia. Vno di quali fue el padre nostro Francesco elquale diceua che se trouaua perfettamēte apparecchiato ad obedire & sottoponerli ad uno elquale nouamēte fosse entrato alla Religione. Et anchora diceua che piu tosto uoleua uno Frate che hauesse passato per uia de tentatione, cha de dolcezze, e consolatione, cioe de mentali sentimēti, e diceua che lo Religioso debbe essere fatto come el morto, elquale nō coutradice a niuno, e se he battuto nō se lamenta, e sta pure doue he posto, de questo ne habiamo exemplo in quella sacratissima uerg:ne Sāta Maria, e Sāta Theodora, e molte altre lequale hāno meritato essere sante nō per li gusti e dolcezze mentale. Ma si perche hāno perseverato sotto la obedientia de suoi non solamente maggiori, ma etiā equali, & minori portando con uera pacientia la croce de si medemi e delle fatiche, e sudori delli loro Monasterii sostenēdo freddo, caldo, fame, sete, obrobrii, e uergogne, mortificatione & infamie. Et breuemē-

te innumerabile ingiurie, e persecutione, & aspe-
re tentatione, e battaglie non solamente con la
propria carne, & fragile sexo, & con li diauoli fu-
riosi. Ma etiã da quelli per liquali diceuano rice-
uere sussidio & refrigerio in ogni soa angustia,
& necessitade, cioe dalli soi prelati, & fratelli. Et
perche era questo? senõ per ascondere la inten-
tione della santitade soa fin che non erãno que-
ste tale infra le altri nominate ne tenute magio-
re anci ultime, & piu disprezate ascõdẽdo ogni
gratia & uirtude che esse haueuano intãto cbe
piu tosto erano reputate stolte e uiciose che sa-
uie e uirtuose, e nõ perche se gettasseno da mat-
ti, ne anchora perche facessino cosa meno che
buona nel monasterio, ma per nõ se scusare del-
le colpe & infamie a se imposte, reputandose a
grande gloria & felicitade la presente miseria.
Et ueramẽte queste sono le impreciabile & bel-
lissime mobilie & adornamẽti delle Spose del
grande, e magnifico, & omnipotente Impera-
tore Christo Iesu benedetto dio nostro, il quale
dice. Chi uole salire a mi Fonte di Verita, per
stretta uia li conuiene gire. E percio confortissi-
li cori uostri dilettissime Sorelle, cognoscendo
come uoi seti chiamate alla uia stretta, lassando
la uana lettitia, & li naturali, & corrotti inquina-
menti, combattendo uirilmente con la propria
fragilitade, & sottoponẽdo lo proprio uolere a
ogni persona per amore de dio. Acio che in uoi

fra spirito pacifico, loquale he uero habiracolo
 dello Spirito santo, si come esso testifica dicen-
 do. Super quē requiescet spiritus meus, nisi su-
 per humilē & mansuetū. Allaquale humilitade
 ce insegna peruenire, el diletto compagno del
 Patriarcha nostro Sāto Frācecho, Frate Egidio
 loquale disse. Chi uole possedere perfetta pa-
 ce mētale che he uera madre della mansuetudi-
 ne, tegna ogni per sona p soa superiore. Et amā-
 do non desiderare de essere amata. Et seruendo
 non desiderando essere seruita, per lequalcose
 possiti bene comprēdere de che uirtude doueti
 essere ornate, & perseverare nello luocho che
 dio ue ha chiamate, e perho ben dice. O pecca-
 tore te pentiratu mai, che del mio sangue te ri-
 cōperai su la eroce cō mortali tormenti donde
 t'ha posto uoglio te contēti. Et ademostrare che
 cosi he, non uoglio tacere quello che anche ad-
 uenne a quella sopradetta Religiosa, alla quale
 apparue lo nemico in forma de crocefisso, ipcio
 che nel principio della soa conuersione entrata
 nel presente locho, nel quale dimorādo alquāti
 anni, e comenzando gustare la dolce suauitade
 del amor diuino nella oratione, per questo li uē-
 ne grāde desiderio de andare in locho solitario,
 e deserto, & cōsiderādo che molto bene lo posse-
 ua fare perche lo luocho anchora nō era obliga-
 to a Religione, li crescette fortemēte questo de-
 siderio. Ma temēdo perho, e nō se cōfidando in

si medema, cerco di sapere el beneplacito diuino. Onde comēcio a fare grande, e quasi continua oratione, preghādo di e notte la diuina Maieftade se degnasse reuelarli che modo douesse tenere. Et hauēdo per piu di cō grande sollicitudine & ansietade fatta oratione, una mattina effendo nella ghiesia del presente luochò circa lhora de terza, e pregando cordialissimamente dio li piaceffe exaudirla. La diuina clementia se degno reuelare, a essa totalmēte cio che domādaua. Et infra le altre cose, lequale nō dico hora per buono rispetto, li fo detto che la pertona douea romanere e stare in quello stato e locho che esso dio la chiamaua. Et alhora per obedire alla diuina reuelatione, se fermo de romanere & stare nel presente locho, intendendo apertamēte che così uoleua el nostro signore dio, per laqual cosa possemo cōprendere che ottima cosa he a perseuerare nel loco che dio ce chiama. Et se aduenisse che la nouiza fosse tentata de in stabilitade, o de qualōque altro uicio se uoglia, solamē nel principio, ma nel megio e fine. Alla fine debba perho nōdimeno stare forte, & perseuerare aricordādosi come il Sacrato Dottore Santo Augustino dice, che la uita dellanima sopra la terra, si he la tentatione, si che beata he, la Religiosa che sempre he cōbattuta, e mai nō consente. Et che el sia uero, mostrase per questo exemplo, elquale io hebbi da uno Venerabile

Religioso, cioè che essendo andato uno zouine al suo monasterio cō grande seruore per seruir a dio, subito che esso fo entrato & riceuuto lhabito li uēne grādissima battaglia, e tētatione de douerse partire, ma nō consentēdo a questo, anzi era gramo di tale pensiero, & con patientia e constātia comencio andare per la uia della obedientia, & delle altre uirtude, & con molta prōteza adimpiaua tutto cio che li era iposto. E non dimeno continuamēte haueua nel core la predetta tentatione, e perseuerādo piu tempo con questa battaglia, finite la uita soa nel predetto luoco uittoriosamēte. Et permise dio che lui fece miracoli nella morte soa dimostrando come esso haueua meritado corona de Santitade per la continua tentatione, laquale haueua scstenu to per amore de Christo. Per laqual cosa possiamo comprendere quāto piace a Dio la uirtude della patientia in sapere portare, e sostegnire le tētatione, & tutte le cose aduerse, e penose che esso permette che siano date in qualōque parte se uoglia. O charissime sorelle ricordateui quello che dice Sāto Bernardo, cioè che sotto lo capospinato non se conuiene li membri delicati. E perho se uoleti essere non solamēte membri de Christo. Ma etiā uere serue, e spose cōuenui andare per la uia spinosa, sequitādo le soe uettigie. Lequale in breuitade sono queste, che per honore & alteza esso uenne a tuore dispresio e

bassezza, e per abundantia e ricchezza, pouertade e necessitade, e per piacere e diletto. pena e dispetto, e per signoria e libertade. obediētia e penalitade, e per forteza e sanitade, debeleza e infirmitade, e per soa alta baronia, el Boue e Lasti nello in compagnia. e per dignitade papale come sacerdote magno, hebbe Iosephe per compagno, e per regali seruitori, li Pouerì peschatori, e per lo cibo celestiale, mendicando uolse andare, e per soa diuinitade, prese nostra mortalitade, e per la imperiale alteza, li Ladroni in soa passeza. Hor te godi Sorella mia caminādo per la uia del tuo Christo uero Messia. Et in essa finissi tua giornata, se nō uoli essere inghānata, percio che tutta la brigata, laquale in Cielo he andata, per tale uia he caminata. Hora si che dilette Sorelle, estimare che alle uere Religiose li he necessario le battaglie e tentatione. Et gli he somma felicitade, ad essere bene suddita e deietta, he grāde ricchezza ad essere ben pouera & mendicha, he grāde honore essere dispresiata, he ottima alteza essere bene bassa, & ultima in tutte cose. He grande consolatione per bensare essere afflitta e tribulata. He grāde sanitade essere per Christo inferma e nō essere atesa. Sōma & indicibile sciētia, essere per lui stolta reputata. Et finalmente bene uiuere, he i eterno godere, e per esso morire, e cō grāde e accerbo martyrio la uita corporale finire. O carissime Sorelle, queste

& simile cose sono li adornamēti che ue farāno bellissime & grande nel cōspetto dello eterno dio nostro iuifibile & imortale, per lo cui amore priegoui quāto piu posso che cō uera patientia portati ogni affanno della presente uita. Et uoi Nouicie ghuardateui de non fare come he usanza delle mente paruule, le stolte & imperfette Religiose, lequale come persone de poco spirito gli pare stare bene pur che siano a soa uoglia bene amate & bene uedute dalle soe prelate e maestre, e non uoleno da esse riceuere uno brutto uolto ne reprēsiōne, e quādo sono mortificate se tribulano, Laqualcosa he altutto reprēsiōne, imperho che la buona figliola quādo he percossa dalla materna caritade in suso una gholta, li debbe humilmēte uoltare l'altra, e tanto piu quanto la suddita he menata per stretta uia dalla soa maggiore tātō piu e magiormēte se debbe sforzare quella riuerire, & amare ricordādose di quello Agnello māsuetissimo christo Iesu, loquale non mancho mai in obediētia del suo padre auegna che per essa adimpire fosse odiato, dispresiato, & sottoposto a tātī penosi colpi e tormēti e perho nō se cōtristi la bona & humile obediēte, quantōque li para essere odiata, & afflitta e tribulata da qualonque parte se uoglia, e non imputi questo a creatura humana. Ma anci cō uera patientia e forteza lo porti, & sostēgha aleggramēte, & per speciale beneficio a

si cōcesso dallo eterno padre, loquale li lassa in-
correre quello per farla particepsuole della he-
redita del suo diletto figliolo, elquale ce inuita
pure andare per la uia stretta & angustiosa, dan-
done de cio exēplo in sīmedemo. per laqualcosa
nō uoglia ne debba la fidele Serua essere tanto
ignorāte che getti da sī quello che uēne a tuore
el suo Signore, cioe de essere cruciata mental-
mēte e corporalmēte. E perho ben diceua lapo-
stolo Paulo. Nos autē oportet gloriari in cruce
domini nostri Iesu Christi. Adōqua nō essere pi-
gra, e timida nel male patire, e nel bene opera-
re, che se cō grāde uiolētia nō te sforzarai, de Ie-
su Christo Sposa nō sarai. Et se per lui pena por-
tarai, cō esso in gloria sempre uiuerai, e quanto
piu per lui ti medema abandonarai, i uerita sapi
che esso trouarai, e abbandonata mai non farai.
Percio bene dice se tutto uuoi, tutto te dona a
Iesu Christo benedetto e cō uera humilitade te
offerissi sempre ad ogni suo uolere, cōciosiacosā
ehe quādo la persona he piu perfetta, tātō e piu
cōzonta al diuino uolere. Ma quāto he in ma-
giore stato de perfettione, necessario li fa star in
magiore timore, questo te faza asapere la sopra-
detta Religiosa allaquale apparue lo nemico in
forma de crocefisso. Impho che ināci al p̄detto
ingano posso dire senza alchuno errore, & con
tutta ueritade, che gliera stato da dio per gratia
concesso, tātā gratia, & alteza de uirtude, e uirt

toria de tentatione , che troppo faria longho a
 narrare, ma pure delle molte ne diro questo a
 laude de Christo, & ad exéplo, e cautella de uoi
 dilette Sorelle, acio che habiate casone de stare
 in grande timore doppo le molte gratie, e mai
 nõ ue estimate sapere ne possere preualer alchu
 na cosa che bona sia senõ quanto idio per gratia
 ue porze lume e intelligétia da possere cogno
 scere le insidie diaboliche e forza de resistere ad
 esse cõsiderádo come detto he disopra che quel
 la Sorella in parte fo data per alchuno tẽpo in li
 berta delli diauoli, solo per immaginarsẽ dẽtro da
 si possẽ cõtrastare e resistere alla malicia e potẽ
 tia diabolicha, e nõdimeno inanci questo fosse,
 era passata per li gradi della perfettione & haue
 ua riceuuto cognoscimẽto de ciaschaduno del
 li predetti gradi quãdo passaua per essi. Et dop
 po tutti li fo mostrato come lanima soa era tor
 nata & restituita nella prima soa inocétia. Et ol
 tra questo per piu tẽpo porto grãdissima batta
 glia de sonno, intãto che di e notte nõ se lo pos
 seua essirpare dal core, si che quasi la piu parte
 per fare a quello resistentia staua in croce & in
 uenie, cioe igenochie alla oratione & al diuino
 officio & etiã alla messa , allaquale essendo una
 mattina infra le altre , & stando in croce per la
 predetta casone, & considerando come faceua
 quãta resistétia era possibile alla soa fragilitade,
 e nõ li pareua riceuere diuino aiuto in tãta pe

nuria. Venegli si grande desperatione nella mēte che altutto seria mächata, se dio nõ lhauesse allhora soccorfa. Onde dicēdo lo Sacerdote lo Prefacio, & ariuādo a dire. Sātus Sātus, in quello ponto. Essa oldi cantare la perdetta parola alla Angelica baronia, laquale precedeua inanci a tāto diuino & eccellētissimo sacramento, e de tāta dolce & suauē melodia era quello Angelico cāto, che in quello instāte che la comēzo a oldire subito lanima li comēzo a uscire del corpo ma non liuroe de oldire la predetta parola cioe de cōpire Santus, imperhō che altutto farebbe mächata. Et doppo questo li romase tāta uittoria del sonno che per piu tēpo nõ foe molestata da esso, e poteua ueghiare senza uiolētia quāto uoleua. O cordialissime Sorelle nõ ue rincrezca la fatica del sonno e delle altre asprezze, acio che per lo merito de quelle meritati peruegnire alle eterne requie. Io uoglio che sappiati che tāto li seppe dolcissimo quello angelico canto che nõ he lingua lo potesse esprimere ne mēte imaginare. Ma questo dico che aduegna che quello angelico canto oldisse per si poco spatio che li parse quasi uno battere de ochio, li fue tāto dolce e suauissimo che così tosto come intro nello audito delle foe orecchie smēticoffe perfettamente si medema e tutte le cose create come mai nõ fosse stata & come detto he, lanima li comēcio a uscire del corpo i parte & aduegna che

essa fosse in quello ponto in piedi e in croce tra
 le altre sorelle, nõ fece perho alchuno minimo
 strepito anzi se inclino zoso cõ tãta suaue mode
 stia che li parse de essere de meno graueza che
 una penna, e nõ foe alchuna delle circonstante
 che sene potesse adare. Hora uegnamo alla nar
 ratione de una piu marauegliosa e mazore gra
 tia concessa a questa medema dalla diuina cle
 mētia, cioe che per alchuno spacio di tēpo uolē
 dola idio prouare li sotroe la fiamma del amore
 diuino e priuogli li occhii soi mētali della dolce
 presentia de Christo Iesu, dalquale spesse uolte
 soleua essere cõsolata. Per laqual cosa uenne in
 tanta amaritudine che di e notte staua quasi in
 cõtino piãto, in tanto che el tēpo a lei cõcesso
 per dormire se lo reputaua a grande refrigerio
 per poterse meglio dare alle penose lachryme.
 Et passato piu tēpo cõ tale indicibile amaritudi
 ne si che ogni cosa cõsolatiua era ad essa mazore
 mēte acrescimēto de tristitia che de gaudio. Et
 appropinquandose la festa della Natiuitade del
 Saluator nostro Christo Iesu, cioe la uigilia de
 Natale & uegnãdo al di domãdoe licentia alla
 Madre Abbadesa de romanere quella notte in
 ghiesia a ueghiare per soa deuotione, & hauuta
 la licētia intro in la predetta ghiesia del presen
 te loco e posese i core proponimēto de dire mil
 le uolte laue maria in uenie ariuerētia della Ma
 die de Chr. sto. Et habiãdone detto alquanto cõ,

tinuando in fine circa la quarta hora della notte nella quale hora credo che naque el Saluatore, subito in aci ad essa li apparue la Vergine gloriosa con lo suo diletto figliolo in braccio, & era fatto proprio in quella forma che fanno li altri paruuli quando nasceno. Et appropinquando a questa Suora cortesemente, & con grande benignitate gli lo poso in braccio. E cognoscendo essa per diuina gratia che questo era el uero figliolo dello eterno padre se lo strinse fra le braccia mettendo la faccia sua sopra quella del dolcissimo fantino Christo Iesu, con tanta soauitate & dolcezza che tutta pareua se deleguasse come fa la cera al fuoco. E tanto era soauissimo lo odore che uscua della purissima carne de esso Iesu benedetto che non he lingua che lo potesse narrare ne mente si gentile che lo potesse imaginare, & della bellissima e delicata faccia de esso figliolo de dio, quando ne hauesse detto tutto quello che se potesse dire. niente faria, e perho lo lasio alla consideratione delli auditori. Ma bene me delecta dire. O core insensato piu duro che tutte le cose create, hor come non te spezasti e al tutto non te deleguasti come fa la neue al sole, uedendo, gustando, e dolcemente abrazando el splendore della paterna gloria. Impercio che questa uisione non foie in insonio ne imaginaria, ne anche per eccesso mentale. Anci apertamente he manifesta senza alcuna fantasia, ma uero he, che co

me essa reclino la faccia soa quella del fantino subito disparue la uisione, & romase in tãto gaudio che per piu tẽpo pareua che lo core suo, & anche tutti li membri sempre iubilasseno. Et la cordiale & amara tristitia che tanto lhaueua afflitta per la absentia de esso Christo Iesu, se parti in tal modo che per piu tẽpo nõ li possete intrare malẽchonia nel core. Adonque dilettissime Sorelle siate prudẽte a sapere portare cõ patietia la absctia del diuino amore, & in tal tempo sforzatiue a stare forte alle oratione mẽtale, e uocale & altre sante uirtude, e bone operatione, insino che alla diuina clemẽtia piacerà redopiare la fiamma del suo uirginale & castissimo amore nelli cori uostri. Imperho che quando esso dio hauera prouato lanima che de lui he romasa uedoa per alchuno tempo, & uedẽdola cõstãte e fidel in tal penuria, nõ se potrà tenere de cõsolarla, e renderasse a quella poi cõ mazoze abondãtia e inseparabilmẽte. Ma io priegho cordialissimamẽte ciaschaduna Abbadesa che succedera nel presente loco che cõ sõma diligẽtia usi cõpassioneuele e materna diligẽtia, diltione in sustentare la mente, & corpo de quella suddita, laquale cognosce essere afflitta de cõsi amarissimo passo. Impercio che non he dolore sopra quello che patisce lanima, laquale se pẽsa & crede hauere perduto la gratia de dio. Io dico credere, imperho che credere nõ he sapere

in tale caso. E la ragione he questa ch l'anima la quale he in experta del perfetto amore diuino, se pensa essere priuata de quello, quãdo se uede nõ gustare le usate dolceze mētale, & che glie suttatto la presentia della humanitade de Christo, e per questo se duole de tanta penuria, che nõ lo potria cõprẽdere senõ chi l'ha prouato, & nõdimeno in questo tale passo idio he cõzonto per occulto misterio cõ triõphale amore nella nima. La demonstratione de questo se cõprende per la presentia de dolore, impercio che tãto he lo amore quãto el dolore. Adõque resta che l'anima laquale se duole perche nõ sente amore, possiede insieme lamore cõ el dolore, cõciosia cosa che nõ se po dolere de qllo che nõ se ama. Ma nõ he inteso questo intelletto dalle mente paruule perche esse amano piu el dono che el donatore, adõque necessario he che dio sottra ga l'anima peregrina el sensitiuo amore, e demori con essa sotto manto de dolore. Acio che ella falisca al perfetto amore de lui cõ lo mezo de esso dolore, elquale ueramēte dico che passa ogni mortale dolore auegna che non para cosa a chi non l'ha prouato, e massime alle donne seculare lequale se danno adintendere che nõ sia dolore che passi quello che esse riceueno della morte de soi figlioli, & altri amici e parenti, la qual cosa nõ he uero, iperho che doppo la morte & priuatione delle cose p̄sente, esse pono spe

rare hauere Dio, & il paradiso. Ma la serua de Dio laquale in esso ha posto tutto lo suo amore & da lui ha riceuuto lo sposamēto, cioe lo anello della bona uolontade, per laquale abandonando solamēte amici e parenti, e tutte le cose create ma etiā si medema, quando se uede poi, e crede essere priuata de esso dio. Lo cui dolce e suaue amore in parte haue ua gustato tātò resulta in quella mazore & incomprendibile pena e dolore quanto cognosce che doppo dio nō puo trouare mazore gaudio ne alteza per la soa diuina infinitade. Hora adonque resta che tātò e incomprendibile Dio lo cui dubita hauere perduto.

Adoncha se puo concludere che mazore pena e dolore proua quelli che uanno per la uia del diuino amore che de qualonque altro se uoglia. Ma uero he che tutti li Serui e Serue de Dio non passano per la uia del sopradetto dolore.

Impercio che pochi sono al presente che passano per li Gradi della perfettione, liquali solo sono quelli che intendeno lo sopradetto dolore per la esperientia che di cio hanno hauuto. E ueramente per questo se puo ben dire. Multi sunt uocati pauci uero electi. Impercio che tanto he refredato lo spirito dello perfetto amore, che molti uenghono meno nello passo del sopradetto dolore che tanto he debelito e anihilato hoggi di le uere forze naturale che molto pocho tempo se dura nelli exercitii spirituali. .

Per laqual cosa nõ se troua troppo legiermente chi ascēda allalteza della perfettione, cōsiderando che le necessarie armi de peruenire ad essa, rāto sono anihilate, & massime quelle del male patire, si come se po cōprēdere de molti, & molte che uanno al seruitio de dio, e portāse feruētēte infino che gustano lo mele del primitiuo feruore, ma poi declinādo quello, e soprauenēdo la tēpesta delle tētatione necessarie a peruenire ad essa perfettione subito māchano e uēgono a niēte. Hora adōque charissime Sorelle, stati forte & cōstāte nel tēpo delle battaglie. Et auegna che lo corpo tosto indebilisca, tenere el desiderio della bona uolōtade in bene operare e male patire, acio che quello non possiti adimpire cō atto, se compisca per effetto desiderato. A laude de Christo Iesu. Amen.

¶ Sequita hora a manifestare etiam unaltra eccellēte gratia, laquale concessē Dio pur alla sopradetta Religiosa, allaquale apparue lo nemico in forma di crocefisso, e narro questo a laude de Christo & augumētatione della fede nostra.

ANchora con ogni uerita posso dire che alla predetta Sorella interuēne questo, cioe che per piu tēpo hebbe grandissima tentatione de infidelitade circha il Sacramēto di Christo, cioe che dubitaua dellhostia cōsacrata & essēdo per quello molto afflitta, e non trouando al
chuno

chuno rimedio, ne per confessione ne per alcuno altro modo cō grande pena & emaro piato chiamaua dio quasi continuamēte. Et quando se approssimaua al tēpo che doueua comunicar se, mazormēte li cresceua essa tētatione, iperho che lo faceua cō tāta insensibilitade che altutto era senza alcuno gusto di deuotione, itāto che una uolta ifra le altre essendose comunicata cō tale insensibilitade li cressette tāto la battaglia, che quasi ebria de dolore era tirata al consentimēto, e stādo in genochie nella ghiesia infra le altre Sorelle, come se he usato de fare doppo la comunione tāto, era afflitto el core suo che hora se leuaua suso in piedi & hora se poneua zoso non sene auedēdo sime dema, e non trouando luoco ne riposo. Ma la benignitade dello altissimo dio ilquale ordena la battaglia e la pena ap parecchia etiam la uittoria e lo refrigerio. Onde essendo essa una mattina per tēpo nella ghiesia del presente loco e stādo in oratione idio uisito la mēte soa, e parlādo intellettualmēte con lei, gli diede aperto cognoscimēto come ueramēte in quella hostia laquale cōsacra il Sacerdote li he tutta la diuinitade & humanitade di esso dio nostro. Et fogli mostrato come & i che modo era possibile che sotto quella poca specia de pane fosse tutto Dio, e tutto homo. E breuemēte li diede cognoscimēto de tutto quello se appartiene circa la fede di esio Sacramēto remo/

uendo le Battaglie e dubitatione che hauerua
hauuto e pensosse hauere nello aduenire & ab
soluédole tutte con belli e naturali exempli. Et
oltra de questo mostroli come ueraméte la per
sona laquale se cōmunica senza gusto di deuo
tione nō sta perho de riceuere gratia del sacra
mēto pur che habia dritta cōsciētia quātōque
lo spirito non sia tētato della fede o daltra con
tradittione, pur che nō li sia el consentimēto, e
che mazore he il merito dell'anima che se com
munica cō le sopradette battaglie portando cō
patiētia la tēpesta del spirito, che non fa quella
laquale se cōmunica con molta dolcezza e sua
uitade, & anche li foe mostrado come e in che
modo era possibilechel figliolo de Dio Christo
Iesu fosse incarnato de Spirito santo e nato del
la Vergine Maria senza correctione ouero cor
rompimento della soa sacratissima e purissima
uirginitade. E fogli dato aperto e dimostrati
uo cognoscimēto & intendimēto dell'altissima
Trinitade, e de molte altre notabile cose le qua
le io lasso p poca memoria, & anche p ipotētia.
Lequal tutte cose li fo mostrato la p̄detta mat
rina p laqual cosa romase lanima soa tātō cōso
lata e priuata della sopradetta tētatione, come
se mai nō lhauesse hauta. Et oltra di q̄sto la pri
ma uolta che essa se cōmunico hauēdo riceuta
l'hostia sacrata i bocca senti e gusto la soauita de
la purissima carne del agnello imaculato Chri
sto Iesu. Et q̄llo sentimēto e gusto fo di tātō dol

ciffimo e foauiffimo fapore e dolceza che nõ ne
 potria narrare ne darne alcuna figura p modo
 che itẽdere fe potesse. Ma ueramẽte essa posse
 dire Cor meũ & caro mea exultauerunt in deũ
 uiuũ. Si che doppo q̃sto romase lanima soa indi
 cibilmente cõsolata, e la mẽte tãto piu cõfirmata
 nella santa fede di effo sacramento, che se tutte
 le creature li hauesse predicato contra quello
 nõ lhaueria mossa dal suo proposito, onde la tri
 stitia che dinãci haueua portato se conuerti in
 gaudio in tanto che per niuno modo nõ uoria
 effere stata de hauer hauuta la predetta tẽtatio
 ne cõsiderãdo la utilidade & cõsolatione che p
 essa haueua riceuuta. E perho ben dice il grãde
 bãditore Paulo apostolo. Si fuerimus focii pas
 sionũ, erimus & cõsolationũ. Et oltre di questo
 li romase tãto grãde & indifficiẽte desiderio de
 cõmunicarsi spesso che grãde pena e dolore ha
 ueua de nõ lo potere fare, intãto che una uolta
 infra laltre effendo p q̃sto i grãde e foaue piãto
 p modo che delli ochi soi pareua uscir doi abon
 datiffimi rioli de aqua & i q̃llhora senti ueramẽ
 te lanima soa cõmunicarsi dalla bõtate della di
 uina prouidẽtia, & q̃sto fo p uno indicibile &
 incõpreffibile modo, a laude de xpo iesu & a cõ
 fortatione di quelle nouelle piante le quale nõ
 sono anchora perfettamente stabilite nel cogno
 scimẽto de tanto ineffabile e incompreffibile
 Sacramẽto, e q̃sto aduiene perche la nostra im

mortale ignorantia non he capace delli Diuini
Misterii. Et percio diletissime Sorelle se alchuna
de uoi per diuina dispēsatione fosse molestata
dalla sopradetta infidelitade pur che nō sia il
consentimēto, nō temeti, anzi fiducialmēte re-
ceueti quello loquale per suo infinito amore se
degrna uenire ad uoi. O incomprēsibile & som-
ma profonditade della humilitade de Christo,
loquale non solamēte se inclino a prendere la
nostra infima & fragile mortalitade facēdosi o-
bediente insino a la morte, ma etiā nel presen-
te & fino che durara il mōdo se rende ad essere
obediēte e soggetto a descēdere quottidianamē-
te al dire delle sacre parole da lui ordinate, quā-
rōque le siano proferite dalli Sacerdoti liquali
sono perho homini mortali e soggetti alla colpa
auegna che doppo tale & cosi eccellēte officio,
debano essere altutto santi e celestiali. E perho
diletissime Sorelle nō ue stancate di preghare
dio per essi, se degni santificare tutti li loro sen-
timēti, acio che mediāte il diuino aiuto possino
piu degnamente adimpire quello se apartiene
a tanto inconsiderabile Sacramēto, & santamē-
te trattare el corpo de Christo Agnello imacu-
lato & mansuetissimo Sposo uostro, & de tutte
le anime caste e uirginale. Hora adōque carissi-
me non ui para stretta la uia della humile obe-
diētia uezādo che tāto in uia ma etiā in patria,
lo uero Maestro Christo Iesu dio nostro. de cio

ne da exemplo incessantemēte, oblihandou a descēdere nel alto della cōsacratione, & in che modo cerco sotto specia di pane per donarsi in cibo all'anima accorta e pelegrina. Et perho o anima gentile nō te fare tãto uile che nō ptēdi quello che a ti uole uenire. Vegendo soa bonade essere tanro cortese che de soa Deitade te ne fa large spese. Hor correti peccatori e piu nō induciati chel se fatto cibo pche lo prendiati Ohime, ohime de quãto errore he pieno el core humano che da tanto cibo pur uole star lontano. E percio diletissime Sorelle mie guarda tiue bene che lo nemico sotto specie de humilitade nō ue inclini a priuare le anime uostre de tanto merito come he a comunicarse possendolo fare debitamēte. Et oltra di questo me de letta a ricordarui, & anche mazormēte pregare quãto piu posso non solamēte uoi, ma etiam quelle che succederanno doppo uoi, come lo nome dello luoco nelquale sete chiamate uogliati sempre cō tutto uostro potere cōseruare & ampliare nel conspetto de dio per offeruãza de santa uita. E nel conspetto del populo christiano per perseuerantia di bono exemplo conseruãdo la uostra bona fama, nō per ambitione de essa, ma si a laude e gloria dello sacratissimo Corpo de Christo, ad honore delquale, quella uenerabile dōna, Madōna Bernardina fondo, e principio questo Monasterio, e in memoria

della uisitatione della soa diletta madre Vergi-
ne Maria. Adôque chi fara de tanto ardire che
presumi uiolare lo honore e la bona fama della
chiesia de tanto figliolo e madre. Hora adôque
carissime cō diligēte studio fiati bone guardia-
ne, e cōseruatrice della uostrā santitade coram
deo & hominibus. A laude de Christo e salute
de tutti soi membri. Amen.

¶ Qui sequita etiam una saluteuole gratia la
quale concessē la diuina clemētia del nostro Si-
gnore Dio alla predetta Religiosa, alla cui ap-
parue lo nemico in specia de Christo

H Ora desiderando essa ottenere plenaria re-
missione de tutti li soi peccati, comencio a
far oratione al nostro Signore, pregādolo se uo-
lesse degnare pdonarli tutti li suoi peccati a col-
pa & a pena e di cio certificarla se a lui piacesse
Et circa lo tertio anno della soa cōuersione ad-
uēne che lei andoe alla Chiesa de Sāto Spirito
per cōfessarsi da uno di quelli Venerabili Reli-
giosi ueri & perfetti coltiuatori della uigna del
nostro Signore Dio. La uita di quali he degna
essere laudata corā deo & hominibus, auegna
che essa ueramēte nō sia cognosciuta dalla cie-
ca uulnaria delle mēte piu terrene cha celestia-
le. Ma ohime, ohime che senza dubio nō passa
ra troppo tēpo che li soi Derisori liquali per la

loro inuidia li chiama **Capi storti**, se trouarano
 si duramete essere cōdenati dal diuino iudicio.
 che meglio seria stato per essi hauerli morduto
 la lingua in piu minute che non he la rena del
 mare se tanto fosse possibile de fare. Ma tornā
 do al nostro proposito, essendo costei nella so
 pradetta chiesa, & habiando pregato piu uolte
 la diuina clementia se degnasse exaudirla. Idio
 nostro Signore li manifesto apertamete, come
 esso li haueua perdonato tutti li soi peccati de
 colpa e pena. Hora dilettissime Sorelle queste
 cose ho scritto principalmente per tutte quelle
 mie charissime Nouicie le quale nouamete so
 no entrate nel camino della battaglia spiritua
 le, & che debano succedere per lo aduenire ac
 cio che habiano materia de stare sempre in ti
 more, non confidandosi mai de si stesse cioe del
 proprio seno considerādo quante gratie hauea
 riceuuto da dio la sopradetta Religiosa, e nōdi
 meno permise esso dio doppo tutte le predette
 gratie, che essa fosse tanto tribulata, e inghāna
 ta dallo nemico, apparendoli in forma de Chri
 sto, e della Vergine Maria, & per che fo questo
 solo per gloriarse in si medema de potere co
 gnoscere & conuincere le diaboliche astutie, e
 tentatione, & percio soe necessario che Dio la
 lassasse alquanto inghannare da essi nemici, ac
 cio che poi humiliata, hauesse casone de star in
 perfetto timore & cognoscere che solo Dio e

quello che li posseua dare intelletto, & forza cōtra li soi nemici. E certo così li auene. Impercio che tanto fue abassata e afflitta nello tempo delo sopradetto inghāno che nō solamēte li pareua essere amica de Dio ne soa serua. Ma anci li pareua che effo Dio lhauesse abandonata, e nō se ricordaua delle predette gratie che da lui haueua riceuute, come cosa che mai non fosse stato, tanto era altutto fuora de si stessa per la molta tristitia che piagato li haueua el core. Ma hora passato el mare tēpestoso, e per la diuina gratia entrata in terra de promissione insieme con lo Salmista canta dicēdo. *Humiliatus sum & liberauit me*, conciosia cosa che doppo questo li romase grandissima pace e uittoria de ogni battaglia, si che senza alcuna tristitia uiueua cō ferma speranza della soa salute, aspettādo cō sommo desiderio luscita di questa peregrinatione, per essere conzonta totalmēte cō Christo Iesu saluatore nostro, & tātō haueua in effo sperāza che essendo anchora nel corpo mortale gia li pareua essere cittadina della corte celestiale, & questo ueramēte non procedeua perche presume da si stessa, imperho che auegna che essa fosse primamēte nel monasterio de tutte quelle che in tal tēpo li demorauano. Nondimeno li pareua essere la piu uile, & ultima de tutte. Et cognoscēdose indegna de stare infra le altre, & de non uedere le mure del monasterio pensaua

XXXVII

dose essere uno Serpente uenenofo e pestifero
 iufra le foe diletteffime & uenerabile Madre &
 Sorelle. Ma pure uezando che la Diuina bon-
 tade la fofsteneua e fuffétaua delle fatiche altrui
 e i cofi nobiliffimo e alto luoco cō fuffetto mo-
 do, cordialmēte chiamaua in uerfo el cielo di-
 cēdo. O infinita clementia della Maieftade de
 Dio io non fon degna de habitare nella cafa uo-
 ftra, ne etiã rengratiarue di tanto & tale benefi-
 cio, a me idegniffima cōceffo, perho che li mei
 ochii tenebrofi nō debono hauere audacia de
 laudare uoi Sole de iuftitia loquale con lo radi-
 ante lume che procede dalla belliffima e piu pi-
 iffima facia uoftra e illustrato el cielo, e la multi-
 tudine di quelli che in effo habitano. E la boc-
 ca mia abominabile, e fopra modo piena de or-
 ribile fettore, non po laudare uoi foauiffimo &
 impreciabile balfamo dal quale procede tutti
 li altri odori. Et breuemente la mia nihiliffima
 & incōprenfibile abiettione e mortalitade nō
 po laudare uoi altiffimo & diuiniffimo Dio &
 homo uiuo e uero incompreffibile & immortale.
 Ma la uoftra altiffima & piiffima charitade, la
 quale fe degna portare e foftegnire m e li altri
 peccatori. Sia a Laude e gloria de Voi fteffo &
 anche la patiētia uoftra, laquale permette che
 non folamēte la terra me foftegna, ma etiã che
 io ftia nella cafa uoftra effendo tanto imōdo &
 uiliffimo uermicello, Sia gloria laude de uoi in

finito bene. Et così in tutte cose teneua questo modo in ringratiare la diuina prouidētia si che auegna come detto he disopra li paresse essere cittadina nella corte celestiale, non presumeua perho de si stessa, impercio che dio li hauea dato tanto cognoscimēto della soa impotētia e nihilitate, & de tutti li mortali che in si medesima in altri non poteua per alcuno modo gloriarle. Ma solo per confidētia della bontade diuina, e per memoria de quello immacolato Agnelo che per lei pagho el bando de così charo precio, cioè foē la soa amarissima & accerba passione, nelli meriti dellaquale haueua posta tutta la soa speranza. Et questa lassa per hereditade a tutte le soe Venerabile & dilettissime Madre e Sorelle in Christo Iesu, preghādo esse instātissimamente stiano forte & costante nel campo della battaglia, perseverādo infino alla fine, & desiderando e cerchando sempre in tutte cose quello che sia Laude e Gloria dello Altissimo dio, percio che esso dice che discipara le ossa de quelli che cercano piacere ad altri che a lui. Et anchora ue priegho con dolcissimo affetto de caritade che debiate sempre amare el bene della cōmune & Sāta Fraternitade, soportādo cō mansuetudine tutto quello che dio ue lasia incorrere de aduersitade, mettēdo sempre i esso ogni uostra speranza. Et io me offerisco uolere preghare dio se io accataro gratia nel suo con-

XXXVIII

spetto Come io ho Speranza de fare per tutte quelle che ce sono al presente, & che debbano succedere per lo aduenire in fare la uolontade di effo Signore idio, serueudo a lui in spirito de pura ueritade i questo Sacrato Monasterio del diuinissimo e Virginale Corpo de Christo, dolcissimo & soaue cibo delle anime sante. Et cosi per contrario se alchuna persona ne dentro ne detuora al presente, o per lo aduenire, hauera tato ardire de impedire lo honore de dio, guardando la fama dello Monasterio per alcuna catione. Ouero de conturbare la pace della comune dilectione, laquale ueramete mediate la diuina gratia insino al presente he stato in tale & cosi fatto modo che pur una sola uolta mai non li he stato alcuna rixa, ne turbatione nella comune & diletta fraternitade. Dapoi che ultimamente fossimo reclusi io ardisco de dire se a mi he licito che de tale persona ne domadaro uendetta alla diuina iustitia. E pertanto ciaschaduna pensi bene de fare quello se appartiene al stato suo, perseverando in bene adoperare con patientia e forteza, e santa compassione e materna charitade circha lo sostentamento delle anime e di corpi a li conzonti, accio che Lira del diuino iudicio non uegna sopra de lei. Et pregoui dilettissime Sorelle che faciate bona & diligete guardia che la danatiua & pestifera caro

carogna dell'a mortale ambitione non habbi a piu parte in uoi nello aduenire come nõ ha habuto nello passato, imperho che io mi rēdo certa che essa he quella pongēte ortica che desca/cia la soauissima oliua della Sāta Pace. Ohime, ohime charissime Spose de Christo, habbiati pccerto che lo uicio dell'ambitione insieme cõ lo manchamēto della Santa charitade he quello che ha fatto precipitare le antique Religione. E pero ciascaduna de uoi ami e cerchi sempre de uolere essere infra le altre la minima & ultima in tutte le cose & con uera charita de portare & sostenere le infirmita mētale, e cotporale, l'una dell'altra. E di questo sommamēte priego quelle che serano Abbadesse in questo luoco, aricordandoli quello che dice Sāto Bernardo, cioe che la soprastāte nõ pona mai allo suddito mazor peso che possa portare, acio che la bona uolōtade laquale uole Dio dall'anima sempre auāci lopera. E guai a quelli pastori ouero prelate che per poca solitudine & indiscreta cõsideratione seranno casone de guastare li corpi delli sudditi loro, elquale Dio gli ha dati pche in essi aquisti le anime della gratia soa. Ma hora tornando in mia propria masone con riuertia, e tutta prona in terra per mentale sobietti/one domando mille migliara de uolte e tanto piu quano dire se potesse perdonāza a tutte le mie Venerabile & Reuerēdissime Madre e So

nelle presente & future, de ogni prefontione &
 colpa che in questo & in tuta la mia conuerfa-
 tione io haueffe usato. La pace e diletione del
 Saluatore nostro Iesu Christo Agnello imacu-
 lato che per mi fo posto in suso el crudele tor-
 mēto della inamorata Croce sia sempre cō uoi
 dilettissime Madre e Sorelle in Christo Iesu. Al
 quale priegho ui piazza ricomādarme per la soa
 infinita pietade e misericordia che mai nō abā-
 dona chi spiera in esso, auegna che li permette
 alcune uolte de grande e penose tēpestade per
 farli piu degni nel suo cōspetto, & in questo se
 cognosce laltissima charitade del nostro Signo-
 re Dio. Al quale sia laude, gloria, honore, mo &
 in eterno, si come lui fa che del suo honore me
 ne ha cōcesso tanto & si inefficiēte desiderio,
 che piu uolte lho preghato cō cordialissime la-
 chryme, & deliberata uolontade che esso se de-
 gni farmi questa speciale gratia, che se alla soa
 Summa Maieftade se potesse azonzere honōr
 p la mia dānatione, me uoglia cōcedere questo
 che nel fondo dello abisso infernale, se fondo
 se po dire, che habia uoglia fabricare con la soa
 feuerissima iustitia unaltro piu orribile & inno-
 minabile profondo doue io come ultima e piu
 colpabile peccatrice sia posta come lo anchudi-
 ne infernale sopra del quale se fabbrichi i cēssan-
 temēte per satisfare alla colpa de tutti li pecca-
 tori che mai foreno & de quelli che sono al pre

sente, e che possano essere per lo aduenire. Et a questo me offerisco continuamēte cō cordiale, & deliberata uolontade pensando che mazormēte debba essere letificato el Capo della pluralitade de tanti membri, quāto he la moltitudine de tutti li peccatori che de mi sola e putrido membro percio che manifesto he, come nel lo Regno del Dio nostro, mazormēte se moltiplicharia li soi laudatori, quādo al numero suo el Collegio delli Beati fosse per gratia associato la moltitudine de tutti li peccatori. E meno dishonore a ti Dio mio seria la biastema de una anima sola che de tanta moltitudine. Auegna che io sia certa come alla Maiestate de uoi dio altissimo, & iucompreffibile non possa dishonore essere fatto. Ma se questa gratia Signore mi indegnissima non posso hauere che per mia dānatione ad uoi se moltiplichino actione de infinite gratie e laude sapiano che allalteza della deitade uostra non se po azonzere honore. Almeno piatofissimo Signore fatime questa gratie che per mia dānatione tutti li peccatori siano saluati, cōciosia cosa che fino adesso mi reputo mazore cōsolatione, & imēso gaudio, senza alcuna comparatione, la salute de tutti li peccatori, che de mi sola. Et per questo senza alcuno interuallo, o rebellione mētale me offerisco alla diuina iustitia, preghādo essa se degni uendicarse sopra de mi delle colpe cōmesse da tutti li

peccatori,accio che la salute loro non me sia negata per ragione de iustitia. Ma ohime che io temo ueramente che le mie petitione, squarzate me farãno gittate nella faccia, considerando come etiã, come dio lo talento della dilectione a mi concesso, in uia mai non ho possuto adimpre, actualmẽte. La casone del perche seria troppo defutile libro da narrare. Ma pure q̃sto poco ne diro per la uiolẽtia che a mi fa lo cordiale dolore che sopra de cio longo tempo ho portato, uezando come esso talento marauagliosamente per diuina gratia he concesso e donato a molti & a molte de quelli che habitano nelli luochi che sono dedicati al culto diuino, & tamen nõ posso esso talento crescere ne ampliare attualmente circa li soi propinqui, anzi lo conuiene nascondere nella terra delli loro cori. Et per questa casone porto e sostegno molti cordiali e penosi dolori, ma chi de cio ne sia causa saperasse nello rendere delli debiti, conciosiacosa che li sopraffãti alcune uolte inghãnati sub nomine & uocabulo sensualitatis impediũt altissime caritatis. Ponendo inanci alle gregge loro, quello che per si non potriano rodere ne finaltire. E questo si he una delle casone che fa precipitare losservantia in conuento. Ohime che tanto he al presente cresciuta lastutia delli diuoli inimici del bene operare che essi hano fatto tãto cõ soe superstitiose arte & noui trouari.

Non perho legittimi a chi ben lo considera cō
la mēte illuminata & illustrata della uera chari-
tade che nelli Santi Colegii non ha piu luoco
quello che Christo Iesu, loquale nō posseua er-
rare lasso in testamēto alli soi apostoli. Hora nō
fa bisogno che io lo ricordi alle mente non par-
uule, percio uoleua che quando essi apostoli se
trouauano insieme se desseno la pace i segno de
bona e uera dilettione. Acio che con questo ar-
gumēto lo fuoco della Sāta charitade douesse
accreocere & ampliare si come per lo contrario
uedemo ognhora che nō essendo saua & intel-
lettualmēte exercitata sempre ua manchādo si
come fa lo fuoco materiale alquale nō li he giō-
to legne, apocho apocho se refreda tantochel
more. E la Sapiētia il manifesta, per cio che non
si possono dare la pace insieme. Ma etiā ha fat-
to tanto lo Diauolo che con lo manto della uir-
tude ha discaciato la radice de tutte le uirtude,
intanto che al presente non se offano guardare
luno laltro. Al buono intendore poche pa-
role basta. Ma chi per diuina dispēatione he
fatto medico delle altrui infirmitade, per la cha-
ritade de Dio, pensi con diligēte examinatione
la disutile e dānatiua roina, che per lo mancha-
mento di essa fratena dilettione sequita, ciohe
che la piu nobile & necessaria uirtude che possi
essere nelle Sāte Congregatione, laquale he lo
sapere portare li pesi e uariate conditione luno
dellaltro

dell'altro. E tãto indebilita & amhilata che una minima busca pare essere uno importabile traue, si che per questa inconueniẽtia se po molto bene cõprẽdere come e quãto he necessario excitare insieme lo fuoco della mẽtale & actuale caritade religiosamẽte & fantamẽte. Acio che lo nemico, loquale cercha de ammortare questo necessario fuoco altutto sia confuso, & gettato nel profondo dello abisso infernale.

C Hora dilettissime Sorelle, acio che habiati cause de stare cõ grãde timore aparechiate al futuro iudicio non uoglio tacere quello che Dio uolse de cio mostrare alla sopradetta Religiosa. E questo foe inanci che pigliassemo Regola, & in questo luoco del Corpo di Christo. Et i quel tẽpo che li demoraua quella nostra prima Madre Sore Lucia di Mascaroni, laquale per diuina uolontade me receuette in questo luoco, e foi la prima che me mostro lo modo de seruire a Dio con pura caritade, e materno affetto. Alli piedi della quale sempre me chiamo obligatissima. E ricomãdola cordialmẽte sempre atute uoi Madre e Sorelle, aricordãdoui come ueramẽte sempre li sete dbligatẽ nã tanto per rispetto delle molte fatiche che essa ha portato p molti anni in questo luoco. Ma etia per rispetto che lo principio di esso luoco era suo. Et che lo conseruo sempre in tẽpo del suo humile Regimento in buona fama e santa pace e honesta

nita. A laude de Christo nella cui presentia spie
ro che finalmente ce trouaremo insieme con
essa gaudiosamēte, e così sia.

¶ Hora tornando al mio proposito, uoglio nar
rare la uisione che hebbe costei del finale iudi
cio, laquale he questa, che sequita per ordine.

Qircha li anni del nostro signore Iesu Chri
sto. Mille quattrocento trentauno. stando
nel presente luoco la sopradetta Religiosa, alla
quale lo maligno Spirito diede quelle predet
te battaglie. Dico ueramēte con tutta ueritate
chel spirito suo foe tratto a uedere il modo del
fiuale iudicio in questa forma. Cioe che uidde
laltissimo Dio in modo & aspetto humano sta
re altissimo nelle nebulie del cielo, & era aman
rato di colore rubeo. E tigniuua la faccia uolta in
uerso lo ponente, & uno pochetto piu basso al
lato a lui nō troppo spacio li era la nostra aduo
cata Vergine Maria, & era uestita & amantata
di bianco, & staua in silētio con uno aspetto so
speso, & admiratiuo. Et oltre essa alquanto spa
cio, erano li santissimi Apostoli, liquali sedeuāo
sopra sedie risplēdente in specie de siāma di suo
co altissimo. Et di sotto molto piu basso li era in
numerabile moltitudine de homini & donne,
e tutti stauano in piedi e teneuano le facie uer
so el cielo risguardādo a Dio, & in mezo de lo
ro era uno che predicaua cō grande uoce. Essa
medema laquale uedeua questo era dalla ma

no destra de dio & staua perho infra quelli che erano tanta moltitudine, & con altissima uoce cridaua in uerso dio dicēdo cō molta ale greza e gaudio, alcune parole lequale io tacero hora. Et compiuta la predetta uisione tornando in si medema costei, e rumigādo le cose che uedute hauea, comincio a pensare che significaua questo che li era stato mostrato, e uolendosi di cio certificare fece oratione, pregādo lalissimo dio se degnasse manifestarli se questo li era mostrato perche tosto douesse essere lo finale iudicio, ouero se fosse pure stato illusione diabolica. Onde qui legit intelligat che ueramente so certificata come quello era stato sentimēto e uisione diuina, & che cio li era mostrato in significatio ne che tosto se adimpliria q̄llo che ueduto hauea. Cioe che in brieue tempo se faria lo finale iudicio. Per laqual cosa carissime e cordialissime Madre e Sorelle, priegoue instantissimamente che mai non ui uediati stanche de placate la diuina iustitia cō le uostre oratione, e cō lo male patire per Christo, acio che esso se degni sopportare e sostenere la moltitudine delle innumereabile colpe cōmesse continuamente dalla humana natura, & massime p lo abominabile peccato loquale he cōtrario alla uirginale e castissima bellezza de Christo e della soa Sacratissima Madre, e per la ambiriosa supbia e crudele auar

ritia che hora regna in ogni generatione de gē
te, & questi sono li principali uicii per liquali el
popolo christiano sta in cōtinua rixa e bataglia
e tanto he hora spenta la uera charitade, & etiā
la naturale dilettione nō ha piu luoco, in tanto
che nō si troua quasi pace tra padre e figlioli e
fratelli, & questi sono li segni infallibili del uici
no finale iudicio. Nō piu sopra questo che trop
po ce saria da dire. Ma hora tornando al core
mio, & considerando che in tale di, del ultimo
iudicio sara a tutti manifesto le humane colpe.
Non uoglio al presente occultare le mie, anzi
manifestarle, sappiādo che le colpe cōfessate so
no meze purgate e meze perdonate. E percio
cōciosia cosa che doppo le sopradette cose exa
minando cō diligētia el prebendato a mi con
ueniēte dico ueramēte che per la falsitade che
in mi ho trouata, iustamēte nō debo altro aspet
tare senon grādissima roina e confusione corā
deo & hominibus. Et la falsita he questa, che io
non ho desiderato con pieno core come se con
uiene alla uera serua del nostro Signore Dio,
che ogni gente me tēgha & cognosca cosi uile
& miserabile come me credeua & teneua esse
re mi medema, cioe superba, arrogāte, preson
tuosa, maldicente, sensuale, golosa, e come im
mondo animale priuata de ogni lume de raso
ne, & principale causa e accatatrice de ogni roi
na, & scandalo e mācamēto di bene che per la

niuerso mondo sia stato, e sia nel presente e de-
 bia essere per lo aduenire. Onde iustamēte per
 tutti questi & piu altri mali e peccati che dire
 nō se potria debbo essere tenuta la mazore pec-
 catrice che mai fosse o potesse essere per lo ad-
 uenire. Ma ueramēte cōfessio che i ueritade nō
 cognosco anchora niēte della mia uilissima ni-
 hilitade perho che se in ueritade me hauesse co-
 gnosciuta nō haria hauuto ardire di leuare nō
 solamente li ochii al cielo. Ma etiā al piu uilissi-
 mo luoco che trouare se potesse. Onde nello ca-
 liginoso profondo dello abisso infernale nō tro-
 uo luoco alla mia peffifera carogna che se con-
 uengna, percio che li se adimple la iustitia tor-
 mentādo quelli che hāno offeso la diuina bon-
 tade. Et pertanto nō trouando in mi alcuna iu-
 sticia sequita che fuora de mi non he luoco si
 abominabile ne orribile che a mi se conuegna
 se non mi medema. Et percio romagniro pure
 in mi come in piu caliginoso e fetēte luoco che
 trouare se possa. Ma ohime che ha zouato a mi
 tale cognoscimēto poi che cō pieno core, & an-
 siato desiderio non ho cercato, e sommamente
 amato, che sopra questo la iusticia habia suo lo-
 cho. Cioe che ogni intellettuale creatura me te-
 gna & cognosca cosi fatta come detto ho diso-
 pra & auegna che non habbia desiderato lo cō-
 trario, cioe honore ne principato, ne anche fa-
 ma de santitade, niēte dimeno habbiādo hauu-

to in negligentia el desiderio del male patire, sequita che fidelmente non ho custodito lo impreciable talento della bona uolontade che me dono lo nostro signore dio p soa bontade, pcio che habiando da esso riceuuto questo altissimo dono de essere chiamata al suo seruitio, sequita che io doueua con sōmo studio ponere tuttala mia forza, ouero diligentia a douere cōformar me a lui, cioe a uolermi sottoponere ad ogni pena, & andare per uia de croce, refudando ogni alegrezza e consolatione, & amādo chi me hauesse odiata. Et honorare soauemente ogni persona che me hauesse dispresiata, & seruire a chi diseruito me hauesse. Et cordialmente dire bene de chi male hauesse detto de mi, sappiando che iustamente meritaua che piu tosto me fosse spudato nella faccia che mostrato beniuolentia. Et che piu aiutata me hauesse in questo fatto da mi piu doueua essere amata & reuerita cognoscēdo che per simile cose piu me faria conformata a Christo Iesu dolce mio Signore, che per niuno altro modo. Et uezando la molta tepidezza che i questo ho hauuto, ueramēte posso dire che io sia uenuta in grande falsitade, hauēdo il nome de seruire a Christo, e non amando quello che esso uene a tore cō tanto ardore de charitade, cioe la innamorata eroce. Ohime che grande errore he stato questo, che tāto tempo sonno stata a cognoscere. Et aduegna che nel

XXXIII

principio della mia cōuerfione, io pure alquanto nelle inzurie me delettasse, & che de cio alcune uolte ne riceuette mentale consolatione, niētedimeno poi refredādosi quello primo feruore, molti anni ho passati cō grande tepideza. Nō cercādo cō diligēte studio, quello che a mi se cōueniua, come detto he disopra, cioe de essere inzuriata, beffata, schernita, & ifamiata & altutto sottoposta ad ogni minima & uile creatura, acio che per questo fosse uno pocho uendicato la inzuria de dio loro Creatore, loquale per mi, & da mi he stato offeso innumerabile uolte. Ohime anima mia nuda & altutto priuata di quelle gentile, & imperiale mobilie, che a ti se conueniua. Dime con quale fronte aspetti tu de apparere inanci alla bellissima faccia de quello splendore della paterna gloria, cioe del unicho figliolo de dio altissimo, loquale come tu sai el me pare chel e de ti innamorato, & anzi mazormente impacito, come ebrio de spirito, nascondendo li raggi della altissima soa diuinitade se fece homo mortale e passibile, nō admettendo perho la soa diuinitade, & descendendo de quella imperiale corte & baronia, se fece peregrino e forestiero, & come pouero e mēdicando stentando per lo mondo, si come manifesta lo euangelio, doue chel dice che la turba de li Sacerdoti diceua parlando de lui. Nos nescimus unde sit. Adonque pensa quanto fosse sine

furata la grandezza del suo perfettissimo & incò
prenfibile amore, a uolere e per ri a lui copula
re, descenere de tanta alteza in così uile e mise
ra basseza, pigliando sì faticoso peregrinazo, sì
come de lui testifica el Propheta Hieremia di
cendo. Habitauit inter gentes nec inuenit re
quiem. Sopra laquale pietosa & còpassioneuo
le parola, molto haneua da dire, considerando
lo opposto che hora se troua i quelle persone,
che hanno nome de sequitare Christo. Ma per
che a mi non se conuiene, tacerolo. Et tornàdo
al proposito della mia nuditate, & uedèdo che
io non ho contrisposto allo smisurato amore de
tanto mansueto agnello Christo Iesu. Loquale
uolse che per mi la soa bellissima uirginale & ri
splendète faccia fosse tãto percossa & oscurata.
Et non me essendo delectata & exercitara nelli
soi obrobrii, sequita che della principale uirtu
de a mi sommanente neecessaria sono nudata,
per laqual cosa diletissime mia Madre e Sorel
le priegoue piacia pregare la diuina clementia
se degni perdonarme. Et adimpire quello che
promise dicendo. Se la Adultera uiene a mi nò
la chaciaro. Ma la prudentia uostrea Carissime
& cordialissime Sorelle, dallequale non pare
che io possa finire di tore combiato, se proueda
in tal modo e così a bonhora che come mi non
siati riceuute nel numero delle Adultere, anzi
come fidele e uerissime Spose ue uogliati pro

vedere, acio che quando lo Eterno e Celestiale Imperadore mandi per uoi, uoraue dolcemēte celebrare le noze uostre, per introdure al glorioso thalamo della soa triumphale gloria, acio che in eterno ue cōzongiate al suo diuino amore. Nō ue troui inhabile, & senza mobilie a uoi conueniēte e necessarie a tale e tanto uirginale Sposo. Et auegna che piu uolte desopra le habbia nominate, nōdimeno perche molto me delectano uolontiera le replico. accio che meglio le teniate in memoria dolcissime mie Sorelle ue dissi e cosi he fermamēte che la dota laquale uole Christo Iesu da uoi si he che nelle battaglie siate estrenue, cioe forte e constante cōbattitrice. Acio che mediāte la uirtude della patientia per uoi exercitata possiate apresso la dotazione delle sopra nominate mobilie, cioe lo indubiato desiderio del male patire per Christo. Et in tutto ponere lo uostro studio a uolere per esso portare e sostenere molte tribulatione, desasii, angustie, infamie, derisione, & morte penosa da qualōqua parte se uoglia, imperho che per questa e simile cose serete certe de portare con uoi li adornamēti nuptiali. cioe la insegna de Christo Iesu, loquale come sapete dice alla soa delicata sposa croce de amore tu me portarai come io pati per ti sposa mia, & anche dice, chi uole salire a mi fonte de uita per secreta uia li cōuiene gire. Hora adōqua carissime Sorelle

habbiati in memoria la saluteuole conditione delli adornamenti uostri, acio che securamēte possiati aspettare la grande, & magnifica ambassaria che dal uostro sposo ad uoi sarà mandata, & così adornate potrete ottenere lo suo inuizio, & salire a tanta altezza. O quanto allhora sarete beate, & gustarete el frutto delle angustiose & amare pene e fatiche che qui hauerete portato con uera patiētia perseverando nello luoco che dio ue ha chiamate, e questo facendo non uiritrouarete nella confusione, & falsitade mia, la quale come he detto disopra, he questa che non me son delectata in portare la Croce p Christo come a mi se conuegnua. E perciò bene posso dire che iustamēte non aspetto altro che roina, & cōfusione coram Deo & hominibus. Ma non offeruante tutto questo aricordadome quello che dice il Propheta cioe. Etiam si mortuus fuerō in misericordia tua sperabo, non perho me uoglio partire da quella eccellente uirtude chiamata speranza, laquale a mi parlando per soa cortesia disse, che ueramēte in cielo potro mōtare se in questo mondo non hauero doue lo mio capo reclinare. E che li trouato grandissimo piacere, se qui hauero sempre qualche male da patire. Et che li molto sarò honorata, se qui per Christo fra le altre sarò dispresata, & afflitta e tribulata. Et che in paradiso contēta sarò, se qui non hauero quello che io uoro. Et nel cōspetto

de dio mio dolcemente cantaro, se in Coro humilmente Salmigero. Et che da lui imortale & passibile fatta faro, se qui per esso morte e pena non temero. Et dello Regno suo imperatrice fatta faro, se qui per pouera e mendica passaro. Et se nel suo castissimo & uirginale amore perseveraro senza dubio per soa cortesia cò esso in eterno godero. Amen

¶ La pace de Christo dolce amore, sia sempre nelli uostri cori cordialissime Madre e Sorelle e de tutto el popolo Christiano, ilquale sempre sia benedetto e laudado lo nostro Vero & uno Dio in Trinita perfetta & Verbo incarnato.

¶ Questa sotto scritta Littera scrisse la Nostra beata Madre, poi che fo qui in Bologna de soa propria mano per reuelatione & uolonta diuina, come che ritrouo poi incluso nel suo Libriciolo lo Reuerēdo Padre Frate Battista da Modena, uostro dignissimo confessore. Nelli Anni del Signore. M. CCCC. LXIII. Laquale soa Littera habiamo noi Suore del Corpo de Christo in Bologna apresso noi.

¶ In nomine Christi. Sia noto a qualoncha persona che peruenira in mano questo Libriciolo lo debba dare al nostro padre confessore, & esso lo debba Rescriuere, ouero farlo fare ad altri, se a lui fosse ipossibile, e corregere qualoncha cosa li fosse incomposta, o inconueniēte

e poi dia essa copia al Coleggio delle mie Madre e cordiale Sorelle del Corpo de Christo in Ferrara, e lo sopradetto Libriciolo permangha poi in quello luoco, cioe Monasterio, doue finiro el mio peregrinagio, auisando il predetto padre cōfessore che piu presto che lui po, adimpischa quello li impono dalla parte del nostro Signore Dio, loquale per soa clemētia mha imposto e reuelato che cosi facia, a conforto e cautella de tutte le pouere e deuote Suore per lui uolontariamēte incarcerate. Lequale Suore presente & future ricomando instantissimamente ad uoi Padre, & cōfessori, & a tutti li altri in caritate di Iesu Christo per amore del quale priego che per lanima mia faciate elemosina de una Messa. E per lo simile me ricomando a tutti li altri Padri e Fratelli in Christo, nella pace & amore del quale permanete sempre.

¶ Chaterina pouerella Bolognese, cioe in Bologna acquistata, nata, & alleuata, e in Ferrara da Christo sposata. Io da mi istessa sopra nominata Cagnola per diuina inspiratione Scrisse de mia propria mano questo Libriciolo nel Monasterio del Corpo de Christo i Ferrara, nella Cella doue habitaua, laquale era coperta de stuore & al tempo della nostra Reuerendissima Madre, & Abbadessa Sor Thadia sorella de Messer Marco delli Pii. Circa li Anni del Signore

XXXXVII

Messere Iesu Christo. M.CCCC.XXXVIII.
E in uita mia no lho mai manifestato a persona
che sia. A Laude de Christo Iesu. Amen.

O Frati o Suore del Seraphico amore
Tutti danzando con grande feruore
Veniti a uedere uno gentile fiore
Che fuori he uscito del uostro zardino

Venite Suore damore impacite
Correte Frati molto ingentiliti
Presti correndo mirati e uediti
Nouella Stella de nouo splendore

Veniti a uedere questa amante fina.
Detta per nome Beata Chaterina
Con dretto uolato a modo Seraphina
Si lha tirata il suo ueloce amore

Veniti a uedere questa gran Leone ssa
Tutti inuaghiti & inamorati de essa
Che ha uinto el mondo el fiero dracone
Che deuorare uolea la soa bellezza

O delicata de splendore adorna
O gentile Sposa e tutta pelegrina
O uerdizante Fiore de ogni colore
Diana Stella e piena de uirtude.

O perla adorna delicata e fina
Felice he il core de ti innamorato
Pura & innocente o dolce Colombina
A te ricomando Bologna pelegrina

O Madre pietosa Beata Chaterina
Ate ricomando la toa Serua meschina
Rendime o Rosa amore per amore
Et satisfatto harai al mio uolere

F I N I S

Quiui Finisse Lopera della Beata Chatarina
Bolognesa, del Ordine del Seraphico France-
sco. Stampata in Bologna per li Heredi de
Hieronymo de Benedetti Cittadino de Bolo-
gna. Anno. M. D. XXXVI